

## EVENTO Presentata la campagna di marketing territoriale della Città Metropolitana A Milano l'“Anima autentica” di Reggio

Partirà da lunedì presso gli aeroporti di Milano, Genova e Torino e sulla metro

“ANIMA Autentica”: presentata a Milano la nuova campagna di marketing territoriale della Città Metropolitana di Reggio Calabria

versacequartuccioLa suggestiva e iconica cornice della terrazza “Duomo 21” a Milano, ha ospitato la conferenza stampa di presentazione di “Anima Autentica”, la nuova importante campagna di marketing territoriale della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Ad illustrare l'innovativa strategia di rilancio e valorizzazione del territorio, davanti ad una platea composta da rappresentanti istituzionali, enti del settore fieristico, giornalisti e influencer di rilievo nazionale, il vicesindaco metropolitano Carmelo Versace, il consigliere metropolitano delegato alle attività produttive Domenico Mantegna, il consigliere metropolitano delegato alla cultura Filippo Quartuccio e il vicedirettore generale e dirigente del settore Sviluppo Economico della Città Metropolitana, Giuseppina Attanasio. L'evento ha vissuto anche altri due importanti momenti, ovvero la presentazione dei video ufficiali della campagna “Anima Autentica” e il coinvolgente show cooking firmato dallo chef stellato, il reggino Nino Rossi che ha rivisitato i prodotti identitari del territorio in una chiave completamente nuova e sorprendente. Grande apprezzamento - si legge nel comunicato stampa dell'ente metropolitano di Reggio Calabria - hanno riscosso le produzioni video che promuovono il territorio metropolitano reggino attraverso il racconto di donne e uomini che vivono e operano nella Città Metropolitana. La campagna di promozione, che partirà il 6 dicembre presso i tre aeroporti di Milano, quello di Genova e di Torino, sulle pensiline dei bus e della metropolitana milanese, vedrà protagonista il territorio di Reggio Calabria con 3 video di 10 secondi ciascuno tratto



La presentazione della campagna di marketing della città metropolitana a Milano ed accanto il vicesindaco metropolitano Carmelo Versace



dai video Anima Autentica. Nei periodi di riferimento della campagna di marketing, inoltre, la Città Metropolitana sarà presente con uno stand alla fiera di Milano-Rho ad Artigiano in Fiera, dove ospiterà 20 aziende del territorio che potranno presentare e vendere i loro prodotti enogastronomici e dell'artigianato locale fortemente identitari. “Riveliamo oggi l'unica Anima della nostra Città Metropolitana”, afferma il vicesindaco metropolitano Carmelo Versace,

“perché le differenze, le peculiarità e le specificità di ciascuna parte del territorio, meravigliose singolarmente, insieme divengono straordinarie. La campagna promozionale che prende avvio in questi giorni è l'apice di una strategia di marketing sulla quale lavoriamo da diversi mesi, per definire e tracciare un nuovo percorso nel quale ogni elemento contribuisca a dare un'immagine unica e positiva del

nostro territorio”. Il vicesindaco continua sottolineando che: “Sono immense le potenzialità in ambito turistico, grazie alla ricchezza in termini culturali e naturalistici. Oggi inauguriamo una stagione nella quale l'attenzione alla narrazione del territorio in ogni suo aspetto e nella giusta prospettiva, sarà centrale nella nostra politica di sviluppo e crescita, per restituire una corretta proiezione dell'immensità del patrimonio che la Metro-

city custodisce e il giusto ruolo di centralità nell'ambito del Mediterraneo. Siamo pronti a nuove sfide, orgogliosi della nostra storia e della nostra umanità e ripartiamo da questo per presentare la destinazione turistica Città metropolitana di Reggio Calabria”. Di campagna importantissima parla il consigliere Quartuccio, “che vede protagonista il nostro patrimonio storico, archeologico, culturale e paesaggistico che finalmente abbrac-

cia le sfide dei mercati e dei circuiti turistici più importanti e si proietta verso il futuro. Tutto questo è “Anima Autentica” e non poteva esserci contesto migliore di Milano, grande capitale economica e commerciale d'Italia, per lanciare questo nuovo percorso che guarda ad un 2022 importantissimo anche nel quadro della celebrazione dei cinquant'anni dal ritrovamento dei Bronzi di Riace”. “Chiediamo un 2021 con un'iniziativa di altissimo profilo - evidenzia il consigliere Mantegna - per la ripartenza di un territorio che oggi si presenta come un'unica anima, un contesto ricco di peculiarità e diversità ma oggi finalmente capace di comunicare e raccontare le proprie straordinarie bellezze con un'unica voce. Essere a Milano e lanciare il nuovo messaggio nei più importanti circuiti aeroportuali del Paese è il segno del netto cambio di passo nella strategia di marketing territoriale”.

### ASSEMBLEA UNITARIA

## Sindacati in campo ad una sola voce schierati contro la legge di bilancio

di CONSOLATA MAESANO

A poche ore dalla “fumata nera” romana, dall'incontro che nei fatti ha sancito lo strappo tra il governo e i sindacati in merito alla legge di manovra, anche tra le rappresentanze locali in riva allo Stretto aleggia il malcontento e lo spettro della mobilitazione: è apparso evidente ieri mattina, nel corso all'assemblea unitaria svoltasi presso l'Università per Stranieri “Dante Alighieri”.

Secondo i segretari generali provinciali Rosy Perrone (Cisl Reggio Calabria); Nuccio Azzarà (Uil Reggio Calabria); Gregorio Pititto (Cgil Reggio/Locri) e Celeste Logiaccio (Cgil Piana di Gioia Tauro) e secondo il segretario regionale della Uil Santo Biondo «le forti criticità della manovra, assieme a una serie di nodi irri-

solti, rischiano di non cogliere la necessità di dare risposte al lavoro, in particolare dei giovani e delle donne, e alle condizioni materiali delle persone». E ancora: una legge di bilancio che, secondo la relazione congiunta, «non supporta a sufficienza la transizione industriale verso lo sviluppo sostenibile e l'innovazione: sono assenti politiche adeguate di coordinamento sul versante industriale e dello sviluppo, in



particolare del Mezzogiorno del paese, che colleghino adeguatamente le scelte di investimento determinate dal Pnrr con strumenti in grado di affrontare da un lato le crisi dall'altro le nuove opportunità di specializzazione produttiva». La manovra, allo stato attuale, rischia di lasciare ancora più indietro l'Italia e gli italiani: «La nostra nazione ha affrontato l'emergenza pandemica con un'economia debole, una struttura produttiva ridimensionata e un'alta disoccupazione effettiva. Occorre coniugare le risposte all'emergenza con soluzioni alle debolezze strutturali del sistema paese, attraverso la ridefinizione del modello sociale e di sviluppo. La manovra sarebbe dovuta essere più coerente con una strategia di rilancio dell'economia italiana e del

ruolo del nostro paese in Europa, rafforzando l'inclusione e la resilienza, vale a dire riducendo le disuguaglianze economiche, sociali e territoriali, scommettendo su un fisco più equo, sul welfare e sulla buona e piena occupazione». La chiusura dei lavori è stata affidata al segretario regionale della Uil, Santo Biondo: «Le sigle sindacali premono sulla mobilitazione: questo incontro segue a una lunga serie di iniziative in tutta la Calabria. Temiamo soprattutto che la Calabria, per incapacità amministrativa, sprechi i fondi stanziati dal Pnrr. Chiediamo al governo lo sblocco immediato delle assunzioni che vanno fatte dai comuni e dalla regione; nonché la destinazione alle fasce più deboli degli otto miliardi previsti per alleggerire il cuneo fiscale».

Logiaccio, Azzarà, Pititto, Perrone, Biondo

## PROROGHE A AVR E IDRORHEGION Denuncia di Marciandò e Iatì (Impegno e Identità)

## «Malefatte del csx, l'Anac vi sferra un gancio in faccia»

E' intanto, mentre la maggioranza si dedica all'accattonaggio politico, provando disperatamente a far sopravvivere una consiliatura nata male e proseguita peggio, l'Autorità Anticorruzione - informano Angela Marciandò e Filomena Iatì, rispettivamente presidente e consigliere comunale di Impegno e Identità - non transige e regola le malefatte del centrosinistra di Palazzo San Giorgio: uso distorto ed irragionevole delle proroghe a Idroregione e AVR. Un gancio in pieno volto alla coalizione e, per dir-

la alla Alex de Tocqueville, pare proprio vero che “il momento più pericoloso per un cattivo governo è in genere quello in cui comincia a riformarsi”. Con l'aggravante politica che, a Reggio Calabria in queste ore si tenta di riformare un'Amministrazione irrimediabile.

«Proprio in queste ore - spiega la nota - l'Anac, dando pieno riscontro a due nostri esposti, è tornata a pronunciarsi sulle spinosissime questioni inerenti la gestione del servizio di manutenzione degli impianti di depurazione, sollevamen-

to e rete fognaria e delle proroghe ad Idroregione, e sul servizio di igiene urbana, con pluriennale gestione in proroga in capo alla ditta AVR S.p.A. L'ANAC ha duramente ribadito - informa la nota - che le proroghe sono ammesse entro limiti determinati e su tale punto esiste un'ulteriore e recente delibera n.576/2021 in cui si descrivono gli unici presupposti che potrebbero giustificare la cosiddetta proroga tecnica. Altrettanto perentoriamente ha riaffermato che, in base all'interpretazione della normativa

fornita dalla stessa Autorità Anticorruzione e dalla giurisprudenza amministrativa, nel caso di Idroregione le proroghe non sono legittime. Né a “giustificare” le suddette proroghe possono rilevare i ritardi nell'espletamento della gara né gli ostacoli incontrati per il reclutamento del personale nell'affidamento tramite in house. E', infatti, a tutti evidente che l'indizione e la conclusione della procedura ad evidenza pubblica, ovvero le attività di reclutamento del personale devono programmare, comunque,

con congruo anticipo in previsione della già stabilita cessazione del periodo di efficacia del contratto, che certamente non può essere considerata una circostanza imprevedibile ed eccezionale. Pertanto, in riferimento al caso specifico, l'Autorità conferma un uso distorto e irragionevole della proroga ed un plurimo affidamento del servizio in violazione dei principi comunitari ed in contrasto con gli artt. 4 e 106, comma 11, d.lgs.n.50/2016. Anche per la vicenda AVR, con altro separato riscontro formale, l'Autorità anticorruzione non ha fatto sconti. E' stato perentoriamente affermato che le proroghe non sono comunque ammesse anche “quando sono disposte facendo ripetuto ricorso alle ordinanze contingibili e urgenti”.

PALAZZO ALVARO Primo Consiglio post Miramare

# Tra surroghe e solidarietà

*I subentrati Sera, Giordano e Latella hanno espresso la propria vicinanza al sindaco ed ai colleghi condannati*

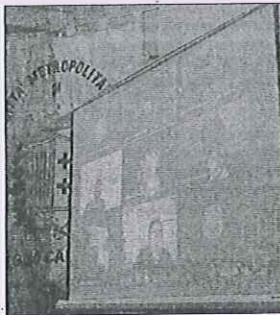
La seduta, presieduta dal neo vicesindaco Carmelo Versace, ha registrato l'ingresso in aula dei consiglieri Giovanni Latella, Giuseppe Sera e Giuseppe Giordano in surroga dei consiglieri Giuseppe Marino, Antonino Zimbalatti ed Armando Neri sospesi per effetto della "Legge Severino". All'atto del proprio insediamento, il consigliere Giuseppe Sera ha espresso solidarietà e vicinanza al sindaco Giuseppe Falcomatà ed ai consiglieri sospesi. «Da questo scranno - ha detto - devo portare il sostegno di tutta la politica perché non v'è dubbio che, di riflesso, la Città Metropolitana sta vivendo quello che sta accadendo al Comune di Reggio Calabria con momenti di assestamento che porteranno, sicuramente, al primato della politica come servizio per il bene dei nostri concittadini». «Allo stesso tempo - ha aggiunto Sera - il mio sentimento è duplice considerato l'orgoglio che accompagna il mio impegno per rappresentare una parte della Città Metropolitana».

Anche Giuseppe Giordano si è detto vicino ai consiglieri sospesi definendo «anomalia del sistema» la norma cosiddetta Severino che «mina i principi basilari della democrazia». «Auspico un intervento del Parlamento che modifichi la legge - ha spiegato Giordano - entro in aula con la medesima tensione ideale che mi ha accompagnato, per cinque anni, da Presidente del Consiglio provinciale. Darò il mio contributo per il periodo che starò in questa nobile assise perché la Città metropolitana possa trovare le dimensioni che le spettano, diventando centro nodale della propulsione politica che va oltre i confini del nostro territorio. Sarò pronto a cogliere tutte le sfide che questa assemblea dovrà affrontare d'ora in avanti».

Allo stesso modo, il vicesindaco Versace ha dato il benvenuto a Sera, Latella e Giordano formulando loro il «miglior in bocca al lupo per il contributo che riusciranno a dare in termini professionali e politici». Contestualmente, ha espresso solidarietà a Falcomatà, Neri, Marino e Zimbalatti certo che, «nei prossimi mesi, riusciranno a dimostrare la loro compe-

ta estraneità a fatti che nulla hanno a che fare con quest'aula». Dai banchi dell'opposizione, il consigliere Rocco Campolo ha condiviso i sentimenti di vicinanza agli amministratori sospesi affermando: «La legge Severino è un obbrobrio giuridico. Non è normale quello che sta succedendo. C'è una sospensione della democrazia. E come questo era mio pensiero quando le condanne colpivano personaggi di centrodestra, lo confermo oggi con ancora più convinzione. Rivolgo un appello a tutti perché si possa sollecitare chi di competenza per modificare una legge ingiusta». La seduta è proseguita con l'approvazione di tutti i punti all'ordine del giorno che hanno riguardato il riconoscimento di debiti fuori bilancio, la ratifica di alcune deliberazioni del sindaco metropolitano, variazioni al documento contabile ed al Programma biennale di forniture e servizi, la revisione ordinaria delle partecipate, l'approvazione dello schema della nuova convenzione per la gestione e la manutenzione integrata del Parco Archeologico dei Taureani ed il Complesso di San Fantino. Su quest'ultimo punto ha relazionato il consigliere Filippo Quartuccio. Successivamente, il via libera è arrivato anche sullo schema di convenzione per la concessione e la gestione in uso della Palestra "Mimmo Surace" di Palmi che, per il consigliere Giuseppe Ranuccio, «permetterà, alla comunità, di riappropriarsi di una struttura molto importante». A margine della seduta, il vicesindaco Carmelo Versace ha voluto rinnovare gli auguri di buon lavoro ai neo consiglieri Sera, Latella e Giordano certo che «riusciranno a mettere al servizio del comprensorio la loro grande esperienza». «Quella odierna - ha concluso - è stata una riunione positiva, utile non solo a dare slancio all'azione amministrativa dell'Ente, ma ad approvare due importanti convenzioni che interesseranno l'area archeologica di Palmi e la palestra "Surace". Una testimonianza concreta e diretta, l'ennesima, della presenza della Città Metropolitana sui territori».

Il neo vicesindaco metropolitano Carmelo Versace al fianco del segretario generale della città metropolitana Nucara guida l'assise nel primo consiglio metropolitano svoltosi dopo la sentenza Miramare tra sospensioni dei consiglieri condannati e surroghe



I consiglieri in videoconferenza

TUTTI DAL NOTAIO

## Firmano Marino, Ripepi e Rulli adesso tutto il cdx si è dimesso

IERI hanno ufficializzato le loro dimissioni presso lo studio del notaio Stefano Poeta altri tre consiglieri di Cdx, Marino (Fdi), si sono presentati di fronte al notaio anche Ripepi (Coraggio Italia) e Rulli (Minicuci Sindaco).

«L'amministrazione Falcomatà è giunta al capolinea. Giusto tornare al voto. Il consigliere e capogruppo FDI in Consiglio comunale Demetrio Marino, ha rassegnato le dimissioni condividendo la linea del partito e la volontà del centrodestra di dare un nuovo corso alla città di Reggio Calabria». Ad annunciarlo sono il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Wanda Ferro e il commissario Fdi di Reggio Calabria Denis Nesci. «Non esiste per la maggioranza targata Falcomatà - continuano - l'agibilità politica ade-

guata ad affrontare le sfide alle quali si è chiamati, dopo sette anni di fallimenti e disastri. Siano i cittadini a scegliere da chi essere governati, perché un facente funzioni delegittimato dagli stessi partiti che dovrebbero sostenerlo, è il segnale tangibile che questa esperienza amministrativa sia giunta al termine. Adesso aspettiamo un gesto d'amore e di responsabilità per la città da parte dell'ex Sindaco Falcomatà: le dimissioni».



Firmano le dimissioni Demetrio Marino, Massimo Ripepi e Guido Rulli



Peppi Sera per Nino Zimbalatti

56 anni, ingegnere e dipendente Castore, prende il posto di Nino Zimbalatti



Giordano al posto di Neri

DOPO la presa d'atto della sospensione del consigliere Armando Neri è subentrato Peppi Giordano.



Gianni Latella al posto di Marino

Il consiglio metropolitano ha ratificato la surroga di Gianni Latella (in video conferenza) al posto del consigliere Marino.

LA CRISI POLITICA

## Quattro camere con vista per il Pd a Palazzo San Giorgio

di CATERINA TRIPODI

Quattro camere con vista su Palazzo San Giorgio per il Pd. Saranno numeri da "suite royal" per il Partito democratico quelli delle postazioni nella nascente giunta Brunetti. Il vicesindaco ha sostanzialmente dato l'ok alle richieste democristiane mentre l'unico scoglio sembra essere una questione di equilibrio di genere per il quale è stato chiesto proprio "l'ausilio" dei democristiani. Si starebbe viaggiando a passi spediti verso il superamento della crisi politica al comune di Reggio Calabria: forse già oggi, o al massimo in un paio di giorni, infatti potrebbero arrivare da parte del vicesindaco Paolo Brunetti le convocazioni ai partiti e, dopo aver ricevuto le indicazioni nominali dagli stessi partiti, il facente funzioni del sindaco sospeso potrebbe ufficializzare la nuova giunta che consentirebbe all'amministrazione di centrosinistra di andare avanti nel secondo tempo tracciato da Falcomatà.

A dirigere i giochi (mentre tutta la minoranza di centrodestra composta da dieci consiglieri ha, ieri, ufficializzato le dimissioni nelle mani di un notaio che, al raggiungimento delle 17 firme utili per far cadere il governo cittadino, le consegnerà al segretario comunale, ndr) è ancora una volta il Partito democratico.



Paolo Brunetti

Il Pd all'interpartitica di lunedì sera ha aperto il giro delle consultazioni, e negli incontri riservati con il vicesindaco Brunetti ha avanzato la richiesta di 4 poltrone. Una richiesta che non appare più in discussione ma data ormai per acquisita.

Oggi se arriverà la convocazione di Brunetti scatterà la "classica liturgia": con il capogruppo che riunirà il gruppo e si farà dare i nomi utili per rappresentare le 4 anime dei democratici reggini. Il vicesindaco ha un problema di genere per cui ha chiesto al

Pd di poter avere nomi di due assessori uomini e due assessori donne (la richiesta iniziale è stata di 3 uomini e 1 donna). Se avrà l'assenso di Graziano si procederà.

In questo momento l'unica certezza, sul fronte dei nomi, è legato all'unico eletto in giunta, Rocco Albanese che rappresenta l'area dell'ex capogruppo regionale del Pd, Seby Romeo. Un altro nome altamente probabile è quello di Lucia Nucera, per l'altro nome di donna, invece, si apre la difficile partita tra Iachino, Martino, Cama (l'attuale assessore alla urbanizzazione) e Pensabene. Mentre sull'altro nome maschile aleggia la suggestiva (ma sempre più reale) ipotesi dell'ex consigliere regionale Mimmetto Battaglia, in quota partito come capo delegazione e portavoce del Pd.

Con il Pd a 4 ed i democratici progressisti di De Gaetano a 2 (tra le cui file pesa l'incognita della "localizzazione politica" dell'attuale assessore al welfare, Demetrio Delfino) due caselle resterebbero in quota alle liste. Ad oggi i nomi di giro più accreditati sono quelli di Irene Calabrò (l'attuale assessore al bilancio, che sembra più gradita al sindaco Falcomatà che tra le file del proprio partito, il Psi) e quella del delegato del sindaco, Francesco Gangemi (della lista civica voluta da Falcomatà - Innamorarsi di Reggio).

## CRITICHE FEROCI DALL'OPPOSIZIONE Momento triste per la città e per la questione morale

### Lega: «L'unico interesse sono le poltrone», FI: «Reggio soffre ma c'è chi si abbuffa nella Milano by Night»

RAFFICA di critiche feroci dalle opposizioni. Parte in quarta la Lega Calabria che affonda la scure sul Pd a Reggio: «città allo sbando totale, unico interesse le poltrone». «Sostiene il PD - scrive il commissario Saccomanno - che per la crisi politica che sta interessando la città di Reggio Calabria 'non interessano le poltrone', ma vi è l'interesse a 'ricquistare la fiducia dei cittadini'. Affermazioni nobili se fossero state pronunciate in qualsiasi altra situazione, ma non, certamente, per la città metropolitana, ove è più che evidente il desiderio delle poltrone e una moralità calpestate e messa dietro le spalle. Oggi a Reggio Calabria si consuma un momento molto triste per la politica e per chi ha sempre professato la 'questione morale'. Dinnanzi allo sfacelo della città, alla mancanza di servizi, di un progetto di sviluppo

serio, dinnanzi all'inquinamento politico esistente nella coalizione di centro sinistra, con arresti, brogli, abusi e, per ultimo, sospensione di una gran parte degli esponenti istituzionali di rilievo, il PD si permette di affermare che non ci tengono alle poltrone e che vogliono riconquistare così la fiducia dei cittadini!! Una frase di circostanza che comprova la volontà di non perdere le postazioni e di cercare di proseguire una marcia del tutto irta e che nel prosieguo si potrebbe presentare ancora più difficile. L'amministrazione Falcomatà ha dimostrato di aver conquistato la città con evidenti brogli elettorali per i quali vi sono stati pesanti arresti e fra poco dovrebbero essere depositate le conclusioni delle indagini, che potrebbero allargare il parterre degli indagati. Ma non è finita qui! Il PD sta per accettare una convivenza difficile e inque-

tante con un sistema che ha già manifestato un radicato condizionamento e la presenza di un sistema malato e illecito. Reggio Calabria ha bisogno di altro! I cittadini della Città metropolitana meritano una classe dirigente esente da macchie e, principalmente, che lavorino per le esigenze del territorio e non per gli interessi personali». Ma a rincarare davvero la dose in maniera pesante è Forza Italia che parte in quarta con una nota firmata dai consiglieri metropolitani e comunali (Giuseppe Zampogna, Domenico Romeo, Federico Milia, Antonino Caridi, Antonino Malolono): «Mentre il comune di Reggio è in piena crisi, c'è chi vive la Milano by night in nome della metropoli». Evidentemente per loro non è abbastanza grave la crisi politica ed amministrativa che Comune e Città metropolitana stanno attraversando. Così, men-

tre a Reggio si vivono momenti di febbrile frenesia per capire quali saranno le sorti di un'intera Amministrazione e quindi di una Comunità, i Consiglieri comunali e metropolitani Carmelo Versace e Filippo Quartuccio hanno ben pensato di andare "in trasferta" a nome e a spese della Metro City. Proprio nei giorni scorsi (29 novembre) si è tenuta una serata in terrazza Duomo a Milano organizzata per la promozione del territorio della provincia di Reggio Calabria, «Anima Autentica», dove il Consigliere delegato alle attività produttive Domenico Mantegna ed i due fenomenali rappresentanti dell'ottimo (si fa per dire) governo reggino di Centro-Sinistra sono stati paparazzati a degustare le prelibatezze dell'eccellente chef stellato calabrese Nino Rossi. Nulla togliere all'idea di base per cui è stato promosso l'evento, né tanto meno al grande chef che porta alto il nome della Nostra Terra oltre i confini calabresi, ma riteniamo vergognosamente fuori luogo, del tutto inopportuno, che Quartuccio e Versace abbiano presenziato a Milano in questo delicatissimo momento per il presente e il futuro di Reggio. Capiamo quanto allettante sia vivere la capitale economica italiana; Tuttavia, amministratori e rappresentanti più responsabili e più rispettosi avrebbero risparmiato tempo ed energie per spenderli per la Comunità. In piena crisi politica, con la Città in bilico e senza una guida, con una Giunta e un Consiglio precari - concludono - Carmelo Versace e Filippo Quartuccio vivevano la Milano by night. È giusto che la gente sappia da chi viene rappresentata».



Il vicesindaco Versace ad un party a Milano

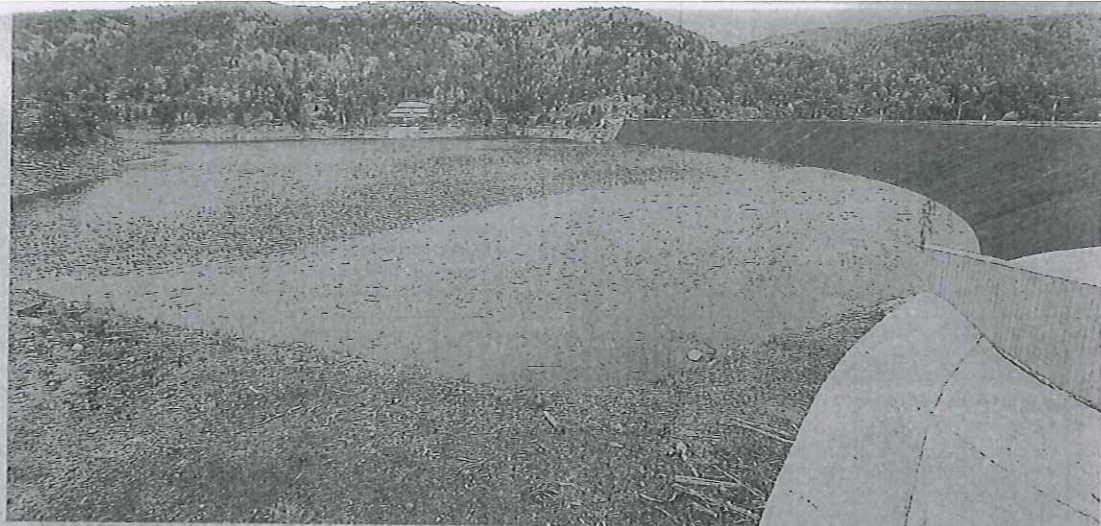
## POSIZIONE L'assessore Minasi plaude alla dimissioni e contesta i giochi politici

### «Non serviranno gli "accordoni" col Pd»

«I ruoli pubblici sono sempre connessi alle responsabilità e quando la situazione lo richiede vanno assunte delle decisioni significative». Così l'assessore regionale alle politiche sociali Tilde Minasi riguardo le vicende che stanno interessando palazzo San Giorgio e, quindi, la città metropolitana di Reggio Calabria. «Fatta questa doverosa premessa - continua Minasi - preme far capire, anche attraverso azioni forse difficili ma necessarie, che non si intende più assistere ad una paralisi amministrativa e politica che sarà soltanto la città, insieme ai reggini, a pagare». «Determinarsi contro quanto sta accadendo - rimarca l'assessore - non vuol dire

ammantarsi di giustizialismo, dal momento che siamo e restiamo garantisti, senza dubbio alcuno, sino alla conclusione dell'iter processuale. Non saranno certo gli "accordoni", la spartizione delle poltrone o becchi calcoli politici, a far riemergere l'amministrazione comunale dal pantano in cui si trova». «Reggio - aggiunge Minasi - non può permettersi una guida raffazzonata e sorda alle esigenze della collettività o al dialogo costruttivo con i suoi stessi esponenti, come d'altronde lo stesso ex vicesindaco, Perna, ha avuto modo di evidenziare. Reggio deve poter scegliere chi dovrà affrontare le sfide che verranno a breve, senza sostituzioni po-

co convincenti in corsa che guardano più alle convenienze che alle esigenze collettive. L'auspicio sarebbe che tutti prendessero in considerazione l'eventualità di staccare la spina a questa esperienza, perché i personalismi non dovrebbero essere più rilevanti del bene pubblico. Ma al netto delle decisioni altrui - conclude Tilde Minasi - concordo che l'unico strumento per aver voce, per garantire la possibilità di una ripartenza e far sentire ai cittadini che si sposano in pieno le loro preoccupazioni, siano le dimissioni in blocco anche di chi, pur da altre prospettive politiche, ha più volte espresso la sua rimostranza al modus operandi di Falcomatà».



Menta Lo schema idrico fa arrivare l'acqua a una parte della città grazie a un by-pass a partire dalla fine di ottobre del 2018

La Corte dei Conti ha già chiesto chiarimenti alla Regione

## Menta, mistero sui fondi per la diga Lavori effettuati senza copertura?

Il completamento dell'invaso sarebbe stato definanziato ma non si trovano i documenti e ora si "bussa" al Ministero

La diga sul torrente Menta è stata attivata dopo 50 anni grazie a un by-pass per portare l'acqua in città. Un'operazione che di fatto non ha chiuso il capitolo relativo all'invaso perché mancano ancora opere. Ma ci sono anche strascichi finanziari derivanti dai lavori di attivazione che poi si sono conclusi nel 2018 e poi inaugurati a fine ottobre dello stesso anno.

Il caso è stato reso manifesto direttamente dal governatore Roberto Occhiuto durante i lavori del Consiglio regionale di lunedì. «Ho partecipato a una audizione presso la Corte dei Conti, che riguarda la Diga sul Menta. Nel 2021 il Cipe indicava un elenco di opere pubbliche in programma, e non c'era il Menta. Poi venne pubblicata un'ulteriore tabella che indicava altre opere pubbliche considerate defanziate, e non c'era la Diga del Menta. Da allora c'è stata una lunga interlocuzione col Mit, e alle nostre comunicazioni sullo stato di avanzamento dei lavori non ha mai risposto. Recentemente il Governo ha segnalato che tale opera doveva essere considerata come defanzata, e ciò creerà un buco nel bilan-

cio regionale di circa 50-52 milioni. Mi sono subito attivato e conto che il 10 dicembre nel giudizio di parifica della Corte dei Conti questo aspetto possa essere chiarito».

La situazione è la seguente: la delibera per lo stanziamento dei fondi relativi all'invaso risale al 2007, il Cipe aveva trasferito dei fondi alla Regione che poi firmò una convenzione con la Sorical per il completamento dello schema idrico. Con l'avvento del governo Monti molte opere pubbliche furono defanziate nell'ottica di quadro politico che tendeva alla contrazione della spesa. Ma di fatto quel provvedimento di defanziamento non vide mai effettivamente la luce perché nell'elenco di quei provvedimenti non risultava più quella delibera del 2007. Passano gli anni ma effettivamente dal ministero delle

**Il governatore Occhiuto ha parlato del caso e la Cittadella si è riservata di mettere l'ente al riparo da danni**

### Da Enel ed Edison mire sulla centrale

● Il by-pass fa arrivare l'acqua in città, il potabilizzatore è completato, l'invaso ha superato tutti gli step del ministero. Ma c'è una grande opera che non ha visto ancora la luce: la centrale idroelettrica. Quello che doveva essere il prezzo pregiato della diga non ha visto ancora la luce. La centrale idroelettrica trasformerebbe l'acqua in risorsa ma questo progetto che era stato promesso anche dall'ex governatore Mario Oliverio non è stato ancora ripreso. Ma ci sono anche novità importanti perché pare che i colossi dell'energia come Enel ed Edison abbiano messo gli occhi sulla centrale e nei prossimi mesi potrebbero arrivare buone notizie. Almeno l'opera finalmente potrà essere resa operativa.

Infrastrutture non arrivò mai la risposta circa l'effettivo disimpegno dei fondi. Alla fine, però, la Regione per tutelarsi ha inserito un titolo per riserve. Lo si legge in un passaggio della delibera sull'assestamento di bilancio: «In ordine alle altre cause di maggior rilievo insorte nel 2021, l'avvocatura ha, altresì, segnalato che in merito alla vertenza sul «Completamento dello schema idrico sulla diga del torrente Menta», preso atto delle interlocuzioni con i dicasteri competenti, è stato ritenuto che un eventuale rischio di soccombenza, da valutarsi su un arco temporale superiore alle annualità del bilancio 2021-2023, possa essere fronteggiato con le risorse già accantonate in occasione della predisposizione del Rendiconto generale dell'anno 2020 sullo specifico fondo, pari ad oltre 24 milioni di euro e superiori al 50% del valore della causa». Adesso il governatore Occhiuto dovrà chiarire questa vicenda con i ministeri e poi riferire alla Corte dei Conti in occasione del giudizio di parifica del bilancio.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

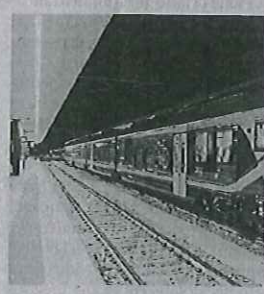
Due decreti firmati dal ministro Giovannini

## In arrivo nuovi treni regionali a "emissioni zero"

Rinnovare i treni del trasporto regionale e gli intercity impiegati nel servizio passeggeri da e per il Sud Italia, rafforzando lo sviluppo della filiera per la produzione di autobus non inquinanti nel nostro Paese. Questo l'obiettivo di due decreti firmati dal ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, che attuano il Pnrr, potenziando la "cura del ferro" e realizzando la trasformazione verde dell'industria degli autobus. Il decreto relativo al rinnovo del parco rotabile assegna a Trenitalia 200 milioni di euro per l'acquisto di nuovi treni elettrici o a idrogeno, in sostituzione di mezzi obsoleti e inquinanti, per migliorare la qualità del servizio, ridurre l'impatto ambientale e l'inquinamento acustico. In particolare,

60 milioni sono destinati all'acquisto di 7 treni bimodali per i collegamenti intercity Reggio Calabria-Taranto e 140 milioni per l'acquisto di 70 carrozze per i servizi intercity notte da e per la Sicilia. Trenitalia dovrà mettere a disposizione i treni bimodali entro il 31 dicembre 2024 e le carrozze per i servizi intercity notte entro il 30 giugno 2026.

«Il miglioramento dei servizi ferroviari nelle regioni del Sud è un tassello fondamentale dell'impegno del ministero per il rilancio del Mezzogiorno, per incentivare le persone a fare un uso minore dell'auto privata e utilizzare il treno negli spostamenti di media e lunga percorrenza, contribuendo alla transizione ecologica», ha dichiarato il ministro Giovannini



Sessanta milioni destinati all'acquisto di bimodali per i collegamenti intercity tra Reggio Calabria e Taranto entro il 31 dicembre 2024

«Il nostro impegno non è rivolto soltanto all'alta velocità ferroviaria. I nuovi treni di ultima generazione, a emissioni zero, impiegati nelle tratte a media e lunga percorrenza miglioreranno la qualità anche dei servizi intercity, che hanno un costo del biglietto più contenuto e sono utilizzati per gli spostamenti quotidiani da studenti e lavoratori».

Il decreto per lo sviluppo della filiera green degli autobus prevede che i 300 milioni per il periodo 2021-2026 attribuiti dal Pnrr a questo obiettivo siano destinati a sostenere la realizzazione di circa 45 progetti di trasformazione industriale per la produzione di autobus non inquinanti attraverso lo strumento dei «contratti di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pr

# Asseverazione di congruità in carta libera per i lavori non 110%

## La guida per i condomini

In attesa dei nuovi decreti  
per i prezzi si può fare  
riferimento al Dm del 2020

**La polizza condominiale  
a copertura dei rischi  
non è detraibile**

**Glauco Bisso  
Luca De Stefani**

Dopo la raffica di decreti legge, faq e circolari delle Entrate il mondo condominiale sta rischiando di perdere la bussola. Ma alcuni punti fermi possiamo metterli.

**1 Partiamo dal caso di un amministratore condominiale che deve pagare i lavori entro il 31 dicembre 2021 per non far perdere il beneficio fiscale del super ecobonus del 110% ai condomini: entro quando vanno fatte le asseverazioni?**

Al di fuori delle opzioni per la cessione del credito e dello sconto in fattura, l'asseverazione del rispetto dei requisiti e quella di congruità sono necessarie, solo con l'invio della pratica all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Anche se questa comunicazione all'Enea è essenziale per la detrazione, per i lavori a cavallo d'anno, non è necessario attendere questo adempimento per beneficiare del bonus fiscale, in quanto per le «detrazioni fiscali vige il criterio di cassa e, quindi, quanto pagato in un determinato anno potrà iniziare a essere portato in detrazione con la denuncia dei redditi dell'anno successivo», indipendentemente dall'invio all'Enea della comunicazione. L'importante chiarimento è contenuto nella Faq Enea 3.E, ex 28, del 25 gennaio 2021 ed è essenziale per i lavori dell'ecobonus (anche al 110%) iniziati dal 6 ottobre 2020 in poi, per i quali si applica il decreto requisiti del Mise del 6 agosto 2020, il quale non contiene nessuna norma ad hoc sui lavori a cavallo d'anno.

**2 Entro quando vanno fatti asseverazione dei costi e visto conformità (se predispongo asseverazione a feb-**

**braio 2022 è un problema?)**

Come da risposta precedente. Il visto di conformità, invece, va nella dichiarazione dei redditi in cui c'è la detrazione del 110%, tranne nei casi di invio diretto da parte del contribuente ovvero tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale (modello 730). Come precisato anche dalla circolare 16/E/2021, paragrafo 1.1.1., questo visto di conformità riguarderà solo i dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione e non l'intera dichiarazione.

**3 Per il bonus facciate, i costi di asseverazione, il visto di conformità e le relative polizze professionali sono detraibili al 90% come la direzione lavori in quanto costi professionali?**

Il costo del visto di conformità per i bonus diversi del 110% non è detraibile. Il bonus facciate spetta per le spese sostenute per «la direzione lavori, il coordinamento per la sicurezza» (risposta del 23 giugno 2020, n. 191), «la progettazione e le altre prestazioni professionali connesse, comunque richieste dal tipo di lavori (ad esempio, l'effettuazione di perizie e sopralluoghi, il rilascio dell'attestato di prestazione energetica)» (circolare del 14 febbraio 2020, n. 2/E).

**4 Quali sono le polizze assicurative obbligatorie ai fini della cessione del credito del super bonus del 110% in ambito condominiale?**

Il soggetto che rilascia il visto di conformità deve verificare che i professionisti incaricati abbiano rilasciato le asseverazioni e attestazioni previste dall'articolo 119, comma 13, Dl 34/2020, e «che gli stessi abbiano stipulato una polizza di assicurazione della responsabilità» (punto 2.1 del provvedimento — delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 283847).

L'eventuale polizza condominiale non è detraibile.

**5 Per i cantieri precedenti al 12 novembre 2021, con lavori iniziati, l'asseverazione della congruità dei costi deve essere legata ad un Sal di avanzamento del cantiere a tale data o complessiva dall'inizio del cantiere?**  
Per i Sal successivi all'11 novembre 2021 occorre l'asseverazione di congruità dei costi del Sal, mentre non occorre per il Sal precedenti a tale data.

**6 Che relazione deve esserci tra Sal di cantiere e pagamento del condominio?**

Ai fini dell'opzione della cessione del credito o dello sconto in fattura parziale del super bonus del 110%, ogni fattura è scontabile se il condominio paga per intero la quota non ceduta.

**7 Se l'asseverazione per il superbonus fosse legata ad un Sal del 20%, con pagamento già effettuato del 70% dell'opera, è possibile cedere il credito?**

No, non è possibile l'opzione della cessione del credito, in quanto il Sal, inteso come percentuale dei lavori effettuati, deve essere di almeno il 30 per cento.

**8 Per il bonus facciate non energetico, come va fatta l'asseverazione della congruità dei costi?**

Per la circolare 16/E/2021, paragrafo 1.2.2, se non sia già conte-



Peso: 27%

nuta in un modello di asseverazione normativamente previsto, può essere predisposta in forma libera, purché preveda l'assunzione di consapevolezza delle sanzioni penali nel caso di dichiarazioni mendaci, formazione e uso di atti falsi, della decadenza dai benefici in caso di provvedimenti per dichiarazioni non veritiere, ai sensi degli articoli 75 e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Non può che riferirsi ad interventi che risultino almeno iniziati.

**9 Dobbiamo aspettare i prezzi del MiTe?**

Per la circolare 16/E/2021, paragrafo

1.1.2, nelle more dell'adozione del decreto del ministero della Transizione ecologica previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a), del Decreto anti-frodi, ai fini dell'asseverazione di congruità per il super ecobonus, si deve continuare a fare riferimento al Dm del 6 agosto 2020.

**10 Se nei lavori del bonus facciate, si eccede la congruità, l'importo può essere comunque detraibile?**

No, non può essere detraibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La certificazione  
dei costi deve essere  
effettuata  
sui Sal successivi  
all'11 novembre 2021



Peso:27%

*La manovra ha decimato gli incentivi per l'edilizia*

# Cantieri a rischio

## *Perdita di lavori avviati e fissati*

«**L**a manovra approvata dal governo è molto deludente. Non solo, infatti, non contiene alcuna riduzione del gravoso carico di tassazione sugli immobili, ma opera una vera e propria decimazione del sistema di incentivi per gli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza del nostro patrimonio edilizio. Un sistema, peraltro, unanimemente riconosciuto come indispensabile volano di crescita economica». Così il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, appena rieletto alla testa dell'organizzazione della proprietà immobiliare, ha commentato la manovra del governo guidato da Mario Draghi, sottolineando che l'esecutivo ha decimato gli incentivi per l'edilizia.

«Il superbonus 110%», ha sottolineato il presidente Spaziani Testa, «è stato prorogato al 2023 solo per i lavori in

ambito condominiale. Per le case singole, l'estensione è di soli 6 mesi e condizionata ad un parametro, l'Isee, di cui non si comprende l'attinenza con un incentivo fiscale e che comunque escluderà dalla misura la stragrande maggioranza dei potenziali utilizzatori». «Cosa», ha aggiunto il numero uno di Confedilizia, «tanto più grave se si pensa all'urgenza di interventi, specie di miglioramento sismico, che si registra in molte aree interne del nostro Paese (la salvaguardia dei borghi interessa solo a parole, evidentemente)».

Non basta. «Il bonus facciate del 90% viene di fatto eliminato», ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, «facendo morire sul nascere l'attività di riqualificazione delle città italiane che si era appena avviata, mentre il bonus mobili viene ridotto a meno di un terzo». Ancora. «A tutto ciò si aggiunge il carico da undici

dell'eliminazione, per tutti gli incentivi escluso quel che resta del superbonus, del meccanismo dello sconto in fattura e della cessione del credito, creato proprio per agevolare l'utilizzo delle detrazioni, specie da parte delle famiglie a basso reddito», ha evidenziato il presidente dell'organizzazione della proprietà immobiliare, «L'effetto di queste novità è facile da prevedere: in futuro meno cantieri e meno lavoro, oggi rischio paralisi per gli interventi programmati oppure già avviati».



Peso: 21%

**IL RAPPORTO SVIMEZ**

**SALARI TROPPO BASSI, CONSUMI DEBOLI  
IL MEZZOGIORNO CRESCE MENO DEL NORD**

di LIA ROMAGNO a pag. II-III e un commento di P.M.BUSETTA a pag. V

**IL RAPPORTO SVIMEZ ANNUALE**

**SULL'ECONOMIA E LA SOCIETÀ DEL MEZZOGIORNO**

**IL MEZZOGIORNO CRESCE MENO DEL NORD  
IL RECOVERY NON BASTA PER COLMARE IL GAP**

*La debolezza dei consumi legata al mix bassi salari e alta flessibilizzazione che caratterizza il mercato del lavoro meridionale frena la crescita*

*Il Sud aggancia la ripresa, ma resta un passo indietro rispetto al resto del Paese: nel 2021 il Pil crescerà del 5% contro il 6,8% del Centro Nord*

di LIA ROMAGNO

**A**nche il Mezzogiorno partecipa alla ripresa in atto in Italia, ma resta tuttavia sempre un passo indietro rispetto al Centro Nord. La spinta del Pnrr è decisiva per accorciare le distanze che lo dividono dal resto del Paese, ma da sola non basta. Se è fondamentale per indurre un'accelerazione del tasso di crescita, non è sufficiente per raggiungere la convergenza. Pesa soprattutto una dinamica dei consumi "anemica" legata a una questione salariale che è sì nazionale, ma tanto più meridionale dal momento che su questi territori è più pensate il mix tra bassi salari ed eccesso di flessibilizzazione.

È il quadro messo o fuoco nel rapporto Svimez 2021 su "L'economia e la società del Mezzogiorno", presentato ieri dal presidente e dal direttore generale, Adriano Giannola e Luca Bianchi, alla presenza, tra gli altri, della ministra per il Sud, Mara Carfagna.

**IL PIL**

Il rapporto registra intanto quella che Bianchi ha definito

una "novità": contrariamente a quanto accaduto nelle precedenti grandi crisi, infatti, il rimbalzo coinvolge l'intero territorio, anche se il Sud si mostra meno reattivo rispetto agli stimoli della domanda, principalmente legata alle esportazioni e agli investimenti nelle costruzioni.

Nelle previsioni della Svimez, infatti, il Pil del Centro Nord segna per il 2021 una crescita del 6,8%, del 5% il Sud, a fronte di un +6,4 a livello nazionale. Il percorso di crescita prosegue negli anni successivi, anche se, ha sottolineato Bianchi, emerge quale elemento di potenziale divaricazione nel medio periodo.

Per il 2022 si prevede un aumento del Pil del 4,2% al Centro Nord e del 4% nel Mezzogiorno, con quest'ultimo quindi che resta «agganciato alla ripresa del Nord». Nel biennio 2023-2024 i tassi di crescita del Sud si attestano rispettivamente tra +1,9% e +1,5%, e comincia a emergere una «significativa divaricazione» rispetto al resto del Paese che dovrebbe crescere del +2,6% nel

2023 e del +2% nel 2024.

«Nel quadriennio - si rileva - l'impatto relativamente maggiore delle manovre di finanza pubblica e del Pnrr al Sud rispetto al Centro-Nord, dovrebbe impedire al divario di riaprirsi». Nelle regioni meridionali, infatti, il contributo delle policy alla crescita cumulata tra il 2021 e il 2024 - che a livello nazionale è pari al 48% - vale il 58,1%, contro il 45% del Centro Nord.

**CONSUMI E SALARI FRENO LA CRESCITA**

A frenare la dinamica espansiva sono i vincoli di carattere strutturale, dovuti alle caratteristiche del tessuto produttivo meridionale, lo scarso peso



dell'export, ma soprattutto la debolezza dei consumi legata alla dinamica salariale "piatta" - basta considerare che la percentuale dei dipendenti con una paga bassa arriva al 15,3% nelle regioni meridionali, contro l'8,4% in quelle centro settentrionali - al basso tasso di occupazione e all'eccessiva flessibilità del mercato del lavoro meridionale, con il ricorso al tempo determinato che riguarda quasi 920mila persone (22,3% al Sud rispetto al 15,1% al Centro-Nord) e al part time involontario (79,9% al Sud contro 59,3% al Centro-Nord).

Un ulteriore dato: il 46% dei 10mila licenziamenti successivi alla caduta del blocco imposto dal governo è concentrato nelle regioni meridionali.

### **I DIVARI INFRASTRUTTURALI E DI CITTADINANZA**

Il rapporto Svimez ha "misurato" i divari e messo l'accento su quelli di cittadinanza da colmare facendo leva sul Pnrr e sulle politiche ordinarie "azionando" i Lep e la perequazione.

Il quadro è sconsolante: il divario di genere tra Italia ed Europa è "figlio" del Meridione: qui il numero delle donne tra i Neet tocca quota 900mila, il 40% rispetto alla media Europa del 17%. Nel 2021, rispetto al secondo trimestre del 2019, l'occupazione femminile è diminuita di 120mila unità (-5% contro -3,3% nel resto del Paese).

Tra il 2002 e il 2020 il numero delle persone che ha lasciato il Sud ha superato il milione, il 30% sono laureati, e solo lo scorso anno oltre 50mila hanno fatto rotta verso il Centro Nord.

La povertà è aumentata in tutto il Paese, ma nel Mezzogiorno l'incidenza - del 9,4% - è maggiore che altrove: su oltre 2 milioni di famiglie povere, 775mila vivono al Sud (per un totale di circa 2,3 milioni di persone su 5,6 milioni).

Nella sanità il basso livello di spesa pro capite, rispetto alle altre regioni, spiega il differenziale nelle prestazioni erogate dai diversi servizi sanitari e il fenomeno delle migrazioni sanitarie. Un cittadino su tre, poi, risiede in Comuni in dissesto finanziario che quindi non hanno la capacità di

spesa e la possibilità di garantire i servizi. Sull'istruzione, il divario di cittadinanza si misura fin dalla prima infanzia: per quanto riguarda gli asili nido il Sud è in grado di garantire una copertura del 14,9% rispetto al 33,5% complessivo del Centro Nord e una media italiana del 26,9% (dati 2019). «Va nella giusta direzione - ha affermato Bianchi - l'introduzione dei Lep su questo servizio prevista dalla legge di Bilancio, così come quella per il servizio di trasporto per gli alunni con disabilità». Un passaggio significativo che la ministra Carfagna si è impegnata a portare avanti con l'introduzione dei Lep anche su altri servizi.

C'è poi il divario infrastrutturale: basti pensare che l'alta velocità sulla rete ferroviaria meridionale si limita per il momento ai 29 chilometri della Napoli-Salerno. Gli investimenti legati al Pnrr dovrebbero aggiungerne 303.

Alle risorse del Pnrr è legata quindi la possibilità di intravedere «la luce in fondo al tunnel», come ha affermato Bianchi, ma qui si apre la vera sfida che è quella dell'attuazione. Gli enti territoriali dovranno gestire come soggetti attuatori tra i 67 e 71 miliardi, Svimez stima la quota Sud pari a 20,5 miliardi, per lo più concentrati nel biennio 2024-2025. Lo sforzo aggiuntivo di spesa annuo dovrebbe raggiungere i 4,7 miliardi, pari a un incremento del 51% della spesa media del triennio 2017-2019. Per il Centro Nord lo "sforzo" sarebbe intorno al 41%.

La sfida diventa particolarmente ardua alla luce dell'impoverimento degli organici delle pubbliche amministrazioni, in particolare di quelle del Sud dove tra il 2010 e il 2019 la riduzione dell'occupazione è stata del 27%, contro il 18,6% del Nord. Non meno rilevante è la questione delle competenze: restringendo il campo ai Comuni, il personale laureato solo in pochi casi supera il 30%: al Sud spicca Bari con il suo 37,60% a fronte di un esiguo 10,70% di Palermo e del 19,60% di Napoli. Alla luce di questi numeri, i timori sulle performance nella progettazione e attuazione degli interventi appaiono più che legittimi.

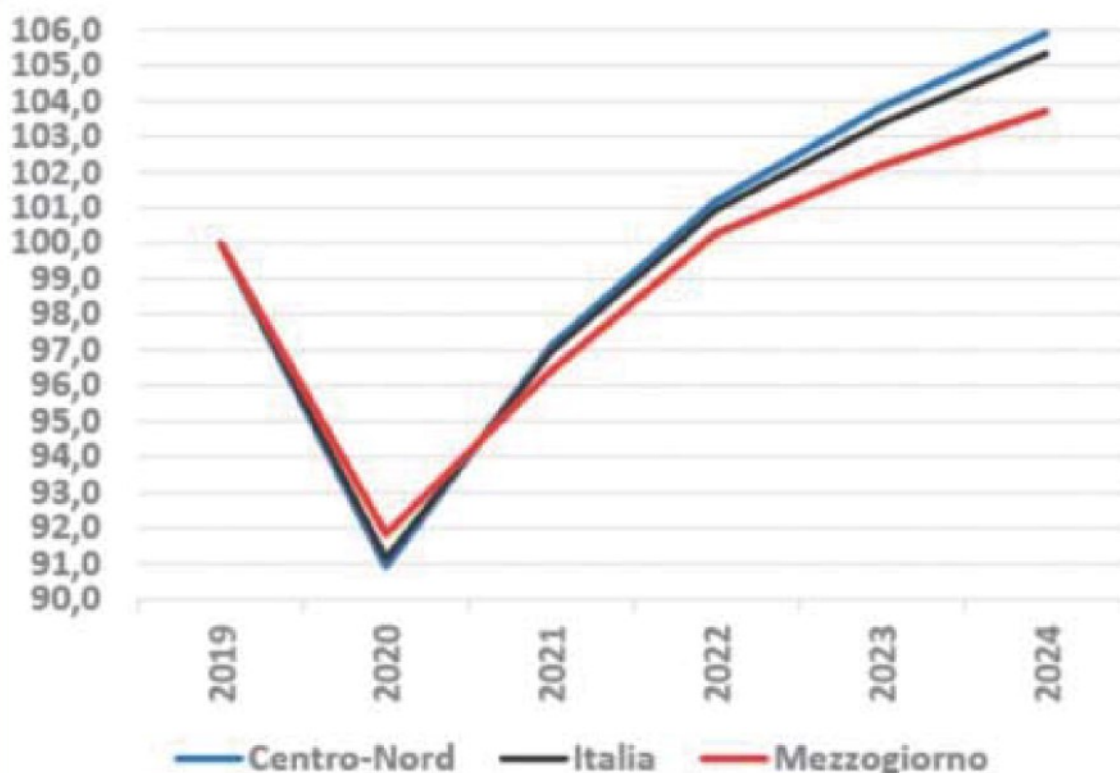
Il governo è corso ai ripari ed è pronto a nuovi interventi, ha assicurato Carfagna accogliendo il suggerimento di Svimez relativo alla costituzione dei centri di competenza territoriale, in raccordo con le università.

La rigenerazione della pubblica amministrazione, prevista tra le riforme del Pnrr è quindi essenziale. Come lo è quella della giustizia dove il gap Nord-Sud è profondo sia nel civile sia nel penale: nel 2019 per chiudere un procedimento civile occorreva circa 280 giorni nei tribunali del Nord, 380 al Centro e quasi 500 nel Mezzogiorno; rispettivamente 290, 450 e 475 nel penale. «Poter contare sulla certezza del diritto e sulla definizione dei contenziosi in tempi certi e ragionevoli è una precondizione per lo sviluppo delle imprese in un contesto di legalità e per migliorare l'attrattività dell'Italia rispetto agli investimenti esteri», ha sostenuto Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, sottolineando poi che «per chiudere l'attuale gap esistente tra il nostro Paese e l'area dell'euro è di fondamentale importanza consentire all'economia meridionale di recuperare il divario con il resto del Paese».

Un'altra scommessa riguarda il coordinamento tra i fondi del Pnrr e quelli della politica di coesione. Intanto ci sono ancora 30 miliardi di spendere entro il 2023 nell'ambito della programmazione 2014-2020, cui vanno a sommarsi gli 83 del nuovo ciclo (2021-2027), una quota rilevante è destinata al Sud.

Ma c'è una sfida tra le sfide che, ha sottolineato Giannola, consiste nel «tradurre le risorse straordinarie» che l'Europa ha concentrato sull'Italia, «in risultati straordinari». «Da qui la richiesta sottovoce al governo di chiarire qual è il percorso strategico - ha detto il presidente di Svimez - gli obiettivi dovrebbero essere chiaramente esplicitati in termini di risultati. E se si ragiona in termini di risultati il Mezzogiorno è decisivo sia per i vantaggi che porta al Paese rispetto al resto dell'Unione, sia per gli effetti della ripresa sullo sviluppo che richiede un cambiamento di rotta rilevante rispetto al passato».

## Andamento del Prodotto Interno Lordo (2019 = 100)



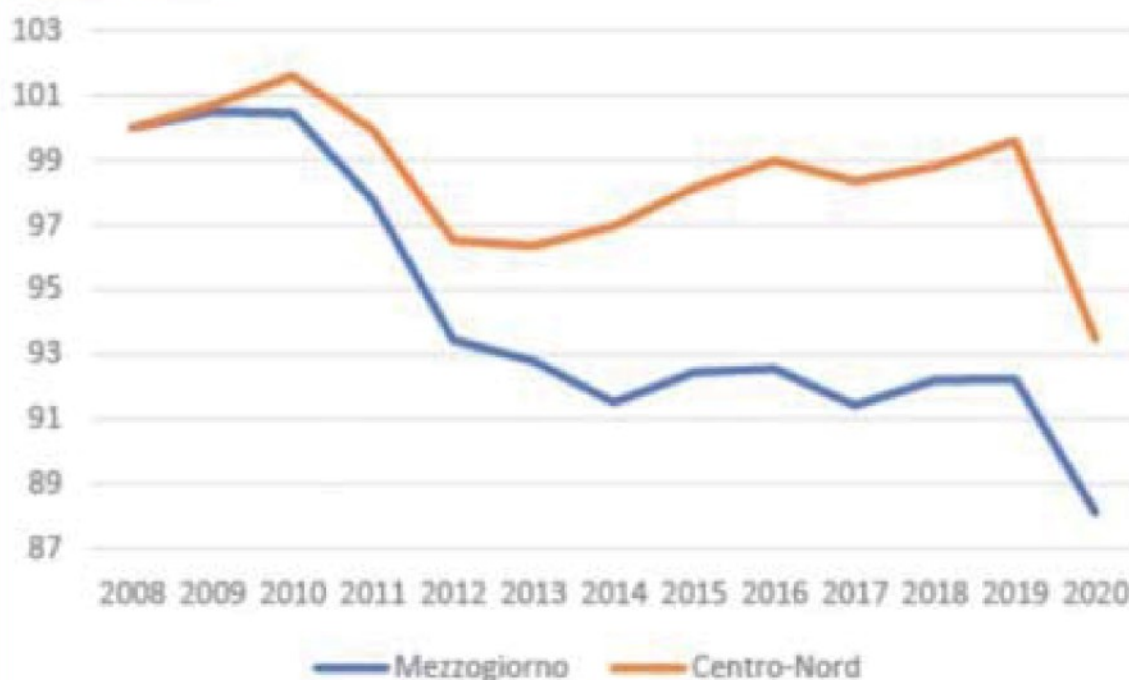
Fonte: ISTAT per il 2019, stime SVIMEZ per il 2020 e previsioni SVIMEZ per il 2021-24 (modello econometrico N-Mods)

## Variazione cumulata del PIL e contributo % delle policy alla crescita



Fonte: Stime SVIMEZ (modello econometrico N-Mods)

## Retribuzioni lorde unitarie reali in Italia per circoscrizione numeri indice 2008=100



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat e Eurostat

## Servizi socio-educativi per la prima infanzia per ripartizione geografica. 2019

| Ripartizione territoriale | Posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni |                  |             |
|---------------------------|-----------------------------------------------|------------------|-------------|
|                           | Settore privato                               | Settore pubblico | Totale      |
| Italia                    | 13,5                                          | 13,5             | 26,9        |
| <b>Centro-Nord</b>        | <b>16,3</b>                                   | <b>17,2</b>      | <b>33,5</b> |
| Nord-Ovest                | 16                                            | 15,4             | 31,4        |
| Nord-Est                  | 15,4                                          | 19,1             | 34,5        |
| Centro                    | 17,7                                          | 17,7             | 35,3        |
| <b>Mezzogiorno</b>        | <b>8,2</b>                                    | <b>6,6</b>       | <b>14,9</b> |
| Sud                       | 8,3                                           | 6,2              | 14,5        |
| Isole                     | 8,1                                           | 7,6              | 15,7        |

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

## % tempo pieno scuola primaria (A.S. 2019-2020)

| Regioni e Ripartizioni | % tempo pieno nella scuola primaria |
|------------------------|-------------------------------------|
| Abruzzo                | 19,4                                |
| Molise                 | 7,8                                 |
| Campania               | 17,6                                |
| Puglia                 | 15,8                                |
| Basilicata             | 46,6                                |
| Calabria               | 24,0                                |
| Sicilia                | 8,9                                 |
| Sardegna               | 35,4                                |
| Mezzogiorno            | 17,6                                |
| Centro-Nord*           | 47,7                                |
| Italia*                | 37,1                                |

\*Mancano i dati di Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

# Svimez: il Sud rimbalza di meno

*La ripresa nel Mezzogiorno resta più contenuta (5%) ed è frenata dal minor export e dalle dinamiche occupazionali. Ci sono 900mila donne Neet che non studiano e non lavorano. Ma l'impatto del Pnrr sarà maggiore rispetto al Nord*

Transizione  
digitale  
e logistica  
via mare  
le sfide  
da vincere  
nei prossimi  
anni  
per recuperare  
il divario.  
82 miliardi  
in arrivo  
dall'Europa

CINZIA ARENA

**L**a premessa è che il rimbalzo dell'economia è meno consistente al Sud, come del resto era prevedibile. La buona notizia è che, se si spenderanno in maniera intelligente le risorse del Pnrr (il 40% delle quali dedicato proprio al Mezzogiorno, pari a 82 miliardi), il divario territoriale dovrebbe ridursi, consentendo al Paese di crescere di più. Il rapporto Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) presentato ieri a Roma stima una crescita del 12,4% del Pil al Sud (15,6% per il Centro-Nord) da qui al 2024 ma accende anche i riflettori sugli effetti collaterali della pandemia che ha livellato le disuguaglianze territoriali, ma so-

lo per un breve periodo. Dopo un 2020 con andamenti omogenei, in forte discontinuità con il passato, adesso il Mezzogiorno è tornato a viaggiare ad una velocità inferiore. La ripresa economica è più debole e risponde meno agli stimoli di una domanda che è legata soprattutto a due fattori: le esportazioni e gli investimenti, in particolare nel settore delle costruzioni. Per il 2021 si prevede una crescita del Pil del 5%, mentre nel Centro Nord la percentuale sale al 6,8%. Un gap che dovrebbe quasi ridursi nel 2022, con le stime che indicano una crescita del 4% per il Sud a fronte del 4,2% per il resto del Paese.

Le prospettive per il futuro a medio termine sono però incoraggianti. Dei quasi 15 punti di crescita previsti nel quadriennio, 7 sono riconducibili al Pnrr e alle politiche di bilancio. Al Sud questo impatto sarà maggiore e contribuirà al 58,1% della crescita cumulata, contro il 45% nel Centro-Nord. Un particolare che «dovrebbe impedire al divario di riaprirsi» si legge nel rapporto. Affermazione seguita però da una lunga serie di doverose precisazioni. La debolezza dei consumi legata ad una dinamica salariale piatta (15,3% di dipendenti con bassa paga rispetto

all'8,4% in quelle centro settentrionali), al basso tasso di occupazione e all'eccessiva flessibilità del mercato del lavoro con il ricorso al tempo determinato per quasi 920 mila lavoratori (22,3% rispetto al 15,1% al Centro-Nord) e al part time involontario (79,9% al Sud contro 59,3% al Centro-Nord), sono tutti fattori che secondo l'associazione, rappresentano un deterrente alla crescita. Il Pil pro-capite al Sud è a conti fatti la metà di quello delle regioni più ricche: 19.200 euro contro 35.000.

A pesare anche il progressivo spopolamento delle regioni meridionali con i giovani che si spostano per cercare lavoro altrove. Complessivamente tra il 2002 e il 2020 sono emigrate più di un milione di persone, il 30% delle quali con una laurea in tasca. La pandemia ha fatto aumentare il tasso di povertà. Al Sud quella assoluta riguarda 775 mila famiglie ed ha un'incidenza più elevata pari al 9,4% (era l'8,6% nel 2019). La presenza di minori incide in misura significativa sulla condizione di povertà: nel Mezzogiorno il 13,2% delle famiglie in cui è presente almeno un figlio minore sono povere, contro l'11,5% della media nazionale. Il lavoro ri-

mane la prima emergenza. Lo sblocco dei primi licenziamenti a fine giugno ha causato la perdita di 10 mila posti di lavoro di cui il 46% concentrato nelle regioni meridionali.

Un fenomeno preoccupante è quello delle donne Neet, acronimo di solito utilizzato per i giovani e che indica persone inattive, che non lavorano e non studiano. Sono 900 mila, con valori intorno al 40% rispetto al 17% della media europea. Il tasso di occupazione delle 20-34enni neo-laureate è appena il 44% nel Mezzogiorno a fronte di valori superiori al 70% nel Centro-Nord. Rispetto al secondo trimestre 2019, l'occupazione femminile nel Sud si è ridotta di circa 120 mila unità nel 2021, (-5%, contro -3,3% del Centro-Nord).

Tra i suggerimenti contenuti nel rapporto una particolare attenzione alla transizione digitale per le imprese meridionali e alla necessità di una sinergia tra i fondi del Pnrr e quelli della politica di Coesione, come ha sottolineato il direttore Svimez, Luca Bianchi. Dal presidente Adriano Giannola è infine arrivato l'appello ad investire sui porti favorendo la logistica via mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Redditi  
più bassi  
e mancanza  
di lavoro**

**2,3 milioni**  
Le persone  
che vivono in  
povertà assoluta  
nelle regioni  
del Mezzogiorno

**19.200**  
Il Pil pro-capite  
al Sud, nel resto  
d'Italia sale a 35 mila  
euro l'anno

**44%**  
Il tasso di  
occupazione delle  
laureate a tre anni  
dalla fine degli studi



Superficie 26 %



## Agevolazioni

Bonus 4.0 con i fondi Pnrr,  
monitoraggio dal quadro RU —p.38

# Bonus 4.0 con i fondi Pnrr, monitoraggio dal quadro RU

## Agevolazioni

La risoluzione 68/E/2021  
riepiloga i codici tributo  
per i diversi investimenti

Definiti gli identificativi  
da utilizzare in F24  
per i crediti moda e spettacoli  
**Luca Galani**

Scatta il monitoraggio dei crediti di imposta per investimenti e spese 4.0 concessi nell'ambito di misure finanziate dal Pnrr. Anche perché va ricordato che il credito di imposta per investimenti in beni strumentali non è cumulabile con i bandi le cui risorse derivano dal Pnrr (si veda quanto anticipato dal «Sole-24 Ore» del 28 ottobre).

Con la risoluzione 68/E/2021 l'agenzia delle Entrate ha riepilogato i codici tributo che, anche attraverso la compilazione del quadro RU del modello Redditi, consentiranno il controllo delle agevolazioni. Istituiti anche i nuovi codici tributo per i tax credit teatri e spettacoli e industrie tessile e moda, soppresso infine il codice per il credito di imposta ricapitalizzazione medie imprese che poteva compensarsi solo fino al 30 novembre.

Con la risoluzione 68/E/2021, l'agenzia delle Entrate ricorda che la decisione Ecofin del 13 luglio 2021 ha approvato la valutazione del Pnrr italiano riconoscendo, per la misura 1 - transizione 4.0, tre crediti di imposta per le imprese che investono in beni materiali e immateriali, ricerca e sviluppo e formazione alla digitalizzazione.

I tax credit sono spendibili mediante compensazione in F24 con gli appositi codici tributo approvati con alcune risoluzioni emanate nel corso del 2021. Questi codici tributo, unitamente alla esposizione dei relativi dati nel quadro RU della dichiarazione dei redditi, servono anche per monitorare la spesa rientrando tra le risorse ammesse dal Pnrr.

Il codice 6933 riguarda il tax credit per investimenti in beni materiali 4.0 della legge 160/2019; il codice 6934 il credito per investimenti in beni immateriali 4.0, sempre in base alla legge 160/2019. Il codice 6935 si riferisce al credito per investimenti in beni ordinari (non 4.0) materiali ed immateriali della legge 178/2020.

Il monitoraggio Pnrr riguarda soltanto i beni immateriali e viene effettuato nel quadro RU, sezione IV, RU130, ove questi investimenti sono distinti. Il codice 6936 riguarda i beni materiali 4.0 della legge 178/2020 e il codice 6937 i beni immateriali 4.0 della medesima legge 178/2020. L'ulteriore codice 6932 (investimenti "ordinari", non 4.0, della legge 160/2019), pure compensabile in F24, non rileva ai fini del Pnrr.

Per le spese di R&S, vale il codice 6938 mentre non sono sotto Pnrr i codici 6939 (investimenti R&S incrementale per regioni del mezzogiorno) e 6940 (credito R&S incrementale per regioni del sisma del centro Italia). Infine, rientra tra le misure del Pnrr il credito di imposta compensabile con codice 6897 (spese di formazione 4.0).

La risoluzione 68/E richiama anche i diversi campi del quadro RU del modello Redditi 2021 in cui tali crediti andavano riportati ai fini del completo monitoraggio Ue.

L'Agenzia, con la risoluzione 67/E/2021 ha istituito il codice 6952 che può essere utilizzato dalle imprese esercenti attività teatrali e spettacoli dal vivo per compensare in F24 il credito di imposta attribuito ex articolo 36-bis del DL 41/2021 (provvedimento 334497 del 26 novembre 2021). La risoluzione 65/E/2021 ha invece istituito il codice 6953 per la compensazione del credito di imposta per l'incremento di rimanenze del settore tessile e moda in base all'articolo 48-bis del DL 34/2020 (provvedimento 334506 del 26 novembre 2021). Da ultimo, la risoluzione 66/E/2021 ha soppresso a partire da oggi il codice 6943 per il tax credit sugli aumenti di capitale delle medie imprese (articolo 26, comma 8, del DL 34/2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





#### **RISOLUZIONE DELLE ENTRATE**

Monitoraggio dei crediti di imposta per investimenti e spese 4.0 concessi nell'ambito di misure finanziate dal Pnrr. Anche perché il credito di imposta non è cumulabile con i bandi le cui risorse derivano dal Pnrr.

#### **IN SINTESI**

##### **I fondi Pnrr**

La risoluzione 68/E/2021 ha riepilogato i codici tributo che, anche attraverso la compilazione del quadro RU del modello redditi, consentiranno il controllo delle agevolazioni per investimenti e spese 4.0 concessi nell'ambito di misure finanziate dal Pnrr

##### **Gli altri crediti d'imposta**

Istituiti anche i codici tributo per i tax credit rimanenze moda e teatri e spettacoli

# EUROPA

## QUEI SILENZI

### SULLE LOBBY

**Con l'arrivo delle imponenti risorse del Recovery Fund, s'intensifica la pressione da parte dei cosiddetti «portatori di interessi». Ma rispetto a riunioni e incontri con loro, al Parlamento Ue c'è scarsa trasparenza. E ancora più opaca è la situazione per Camera e Senato in Italia...**

di Carmine Gazzanni  
e Stefano Iannaccone

L'ultima a iscriversi è stata una multinazionale austriaca, la Amiblu, «specialista nelle soluzioni in vetroresina per acqua potabile e irrigazione», come si legge sulla sua pagina dedicata. È la nuova arrivata, ma di certo si trova in buona e numerosa compagnia: a oggi sono 13.217 le organizzazioni iscritte nel registro dell'Unione europea per svolgere attività di lobbying.

Si tratta di quelle associazioni, think-tank, pensatoi, società multinazionali che perseguono legittimi interessi - spesso in rappresentanza di gruppi di potere - per orientare la politica comunitaria e, ancora di più, quella della Commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen. Proprio l'organismo di Bruxelles ha il compito di gestire il corposo

documento.

È un lavoro, quello delle lobby, sempre più intenso negli ultimi mesi considerando la mole di finanziamenti che, passando dall'Ue, si riverserà sui vari Paesi membri con il Recovery Fund (esattamente 750 miliardi di euro di cui oltre 200 all'Italia). I settori economici coinvolti sono i più disparati: dallo sport al fisco, dalle politiche ambientali alla sicurezza alimentare. Ogni realtà, che spazia dalle aziende alle Organizzazioni non governative, ha il proprio interesse da coltivare e provare a proteggere dalle iniziative europee.

L'interminabile lista dà la plastica rappresentazione di come Bruxelles sia di fatto diventata la capitale del lobbismo: solo nell'ultimo anno si sono iscritte ex novo 1.724 aziende e società all'apposito registro. Tanto basta per capire gli interessi economici che ruotano intorno a questa attività: secondo l'osservatorio indipendente Corporate Europe, si parla di circa 1,5 miliardi di euro annui. Una somma che, tuttavia, non deve stupire.

La sola Google, per dire, conta sette persone accreditate per entrare al Parlamento europeo, e ha aperto una sede proprio a Bruxelles. Quindi stima di spendere, solo nell'ambito Ue, circa 5 milioni per «attività coperte dal registro» (dunque per attività di lobbying).

E così la Federazione europea delle industrie e delle associazioni farmaceutiche (11 persone accreditate e una spesa superiore ai 4 milioni), la Shell (4,5 milioni) o la British American Tobacco (2,2 milioni).

Sono d'altronde, 311 le aziende che, sempre dal registro Ue, risultano investire nel lobbismo una quantità di risorse pari ad almeno un milione di

euro annuo. Nella lista non mancano le società che hanno avuto il placet proprio dall'Ue, attraverso l'Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, alla produzione e commercializzazione dei vaccini per il Covid-19, da Pfizer a Moderna fino ad Astrazeneca.

Altrettanto «presidiato» risulta il campo energetico. Sempre Corporate Europe, in occasione della recente Cop26 di Glasgow sui cambiamenti climatici, ha rilevato come ad almeno 503 lobbisti, nel circuito delle combustibili fossili «affiliati ad alcuni dei maggiori colossi del petrolio e del gas», fosse stato concesso l'ingresso alla convention. Quasi un paradosso.

Ma c'è di più. Il settore in cui si investe maggiormente in attività di lobbying è il digitale, che riceverà fiumi di denaro dal Recovery Fund: 612 le aziende, i gruppi e le associazioni di imprese che, stando al dossier di Corporate Europe, «esercitano pressioni sulle politiche dell'economia digitale dell'Ue». Nel complesso spendono oltre 97 milioni di euro annui per il lavoro di lobbying.

**In questo quadro l'Italia gioca la sua partita: sono 831 le organizzazioni iscritte con sede nella Penisola.** Nella lista ci sono varie realtà. Su tutte spiccano le grandi società partecipate da risorse pubbliche come Leonardo, Fincantieri, Ferrovie dello Stato, Eni ed Enel. E poi banche, sindacati, associazioni di categoria, singoli avvocati, fino ai soliti think-tank popolati da politici come l'Aspen Institute. Non c'è che dire: da una parte c'è un poderoso giro economico, dall'altra resta un importante esercizio di trasparenza assicurato dal registro Ue, che annota ogni dettaglio.

A inciampare proprio lungo il cammino della trasparenza, tuttavia, sono gli europarlamentari, i quali non comunicano gli eventuali incontri tenuti con società, lobbisti e rappresen-

tanti. Secondo uno studio dell'organizzazione spagnola Civio, sono 359 su 705 gli eurodeputati che hanno dichiarato di aver partecipato ad almeno un incontro.

I restanti 346 potrebbero effettivamente non aver preso parte ad alcuna riunione. O potrebbero non averlo dichiarato. Di sicuro non si trova alcuna informazione a riguardo. Osservando il fenomeno in base al Paese di origine degli eurodeputati, si scorgono profonde differenze. Se più del 90 per cento dei parlamentari svedesi, danesi e finlandesi lo ha reso nota, la quota scende a meno del 13 per cento per i rappresentanti di Grecia, Polonia, Bulgaria e Lettonia. Anche l'Italia non brilla: in 23 hanno riferito degli incontri, altri sono rimasti silenti.

Prendiamo il Movimento Cinque stelle: su nove europarlamentari, cinque non hanno annotato alcun incontro. Peggio va ancora per il Pd e per la Lega: il report dell'osservatorio spagnolo rivela, infatti, che nel caso dei dem solo in tre hanno comunicato la propria agenda contro i 13 che non l'hanno fatto. Per il Carroccio il rapporto è invece 6 a 22.

Non mancano nomi il-

lustri: nel novero di coloro che sembra non abbiano avuto contatti con rappresentanti d'impresa figurano i dem Caterina Chinnici e Alessandra Moretti, il leader di Azione, Carlo Calenda, la

leghista Anna Bonfrisco e il meloniano Raffaele Fitto. Andando sulle loro pagine dedicate, in effetti, non compare alcuna voce «riunioni», la sezione che campeggia sulle pagine di chi ha segnalato gli incontri tenuti.

**Se in Europa, però, è possibile conoscere l'operato delle lobby** che agiscono intorno al Parlamento europeo, in Italia è molto più difficile. Nel registro sui «portatori d'interessi» del ministero dello Sviluppo economico figurano 2.283 soggetti iscritti, ma l'agenda sembrerebbe non aggiornata considerando che l'ultimo incontro registrato del ministro Giancarlo Giorgetti risale al 31 agosto 2021 (con Alitalia). Ad avere un suo registro è anche la Camera dei deputati dove sono elencati i soggetti «che svolgono professionalmente attività di rappresentanza di interessi nei confronti dei deputati presso le sedi della Camera», si legge sul sito istituzionale. E ancora: «Il registro ha la finalità di rendere pubblica e trasparente l'attività delle organizzazioni che svolgono la rappresentanza di interessi nelle sedi della Camera».

Peccato che di trasparente ci sia ben poco: al di là di un lungo elenco di nomi e società (270 in tutto) non risulta nulla che rimandi a eventuali incontri tenuti con i singoli deputati. Sempre meglio, però, rispetto ai «silenzi» tombali del Senato: a Palazzo Madama, nonostante i numerosi tentativi fatti sia nella scorsa legislatura sia nell'attuale, non ci sono elenchi né provvedimenti su lobbisti e rappresentanti d'interesse. E a quanto pare neanche la volontà di introdurli. In un periodo, come quello del Recovery Fund, dove l'attenzione invece dovrebbe essere massima. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

Sono pochi gli  
europarlamentari  
italiani  
che hanno  
comunicato  
riunioni  
con «portatori  
di interessi».

*Carlo Calenda*

*Caterina  
Chinnici*

*Alessandra  
Moretti*

**NESSUN LORO INCONTRO  
È STATO REGISTRATO**

# Reverse charge

## Il fornitore estero usa la posizione italiana solo se vende a non stabiliti

Sanzioni da valutare caso per caso: quelle per ragioni formali non dovrebbero scattare per l'inversione contabile in ipotesi estranee

Pagina a cura di  
**Barbara Rossi**

In base all'articolo 17, comma 2 del Dpr 633/1972, gli obblighi relativi alle cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nel territorio dello Stato da soggetti non residenti nei confronti di soggetti passivi stabiliti nel territorio dello Stato, sono adempiuti dai cessionari o committenti.

Il reverse charge trova applicazione anche quando il fornitore non residente (non stabilito) è registrato ai fini Iva in base all'articolo 35-ter del Dpr 633/1972 se il cessionario/committente è stabilito in Italia. Viceversa, il fornitore estero dovrà applicare l'Iva tramite la propria posizione Iva italiana per le cessioni domestiche effettuate nei confronti di un altro soggetto non residente non stabilito e in ogni caso se opera mediante la stabile organizzazione in Italia.

Per le operazioni effettuate da e nei confronti di soggetti non residenti, quindi, la corretta identificazione del debitore di imposta presenta profili di criticità visto che può variare sia per lo status del cessionario/committente (stabilito o meno nel territorio dello Stato) sia dalla eventuale presenza (e relativo coinvolgimento) della stabile organizzazione del soggetto non residente.

Una fattispecie ricorrente e tipica di errata applicazione

del reverse charge è, infatti, quella della "stabile organizzazione occulta": quando la stabile organizzazione in Italia del soggetto estero viene accertata successivamente.

Da un punto di vista sanzionatorio, ove l'imposta sia comunque stata assolta, ancorché irregolarmente, vengono applicate unicamente sanzioni formali (da un minimo di 250 euro fino a un massimo di 10mila euro, ai sensi dell'articolo 6, commi 9-bis1 e 9-bis2, Dlgs 471/1997) e rimane fermo il diritto alla detrazione in capo al cessionario/committente (salvo il caso in cui la condotta sia determinata da un intento di evasione o di frode).

Le sanzioni di riferimento (anche ai fini del perfezionamento del cosiddetto ravvedimento operoso) vanno tuttavia valutate caso per caso. Bisogna infatti considerare che le sanzioni formali non dovrebbero trovare applicazione nel caso di ricorso all'inversione contabile in ipotesi palesemente estranee a detto regime (si veda la circolare 16/E/17).

### Tra due soggetti esteri

Risposta 301 del 2021: ancorché identificato in Italia, il soggetto estero fatturava cessioni locali dalla partita Iva estera nel convincimento che il cessionario estero avesse una stabile organizzazione.

Il cessionario aveva peraltro assolto l'Iva mediante reverse charge considerando gli

acquisti quali acquisti intracomunitari. L'Agenzia ha confermato l'applicabilità delle sanzioni formali, visto comunque l'assolvimento del tributo e l'assenza di frode.

Risposta 393 del 2021: un soggetto estero identificato applicava l'Iva mediante reverse charge per gli acquisti nazionali effettuati da un soggetto non residente non stabilito che non si era identificato.

Confermata la sola ricorrenza delle sanzioni formali.

L'applicazione del reverse charge cristallizza la posizione del fornitore estero ai fini della procedura del rimborso diretto (articolo 38-bis2 del Dpr 663/1972).

Secondo l'Agenzia, tuttavia (diversamente e incoerentemente rispetto alla risposta 301), post identificazione diretta del fornitore estero, il cessionario nazionale avrebbe dovuto applicare la procedura dell'articolo 6, comma 8 del Dlgs 471/1997.

### Soggetto estero a nazionale

Secondo la risposta 501 del 2021, un soggetto estero non stabilito ma identificato ai fini Iva ha emesso fatture con Iva nei confronti di un soggetto nazionale.

L'Agenzia conferma che sono applicabili le sanzioni formali ed è salva la detrazione anche se il soggetto nazionale non ha ricevuto la fattura tramite Sdi. ●

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE SANZIONI**

Da un punto di vista sanzionatorio vengono applicate unicamente sanzioni formali (da un minimo di 250 euro fino a un massimo di 10mila euro, ai sensi dell'articolo 6, commi 9bis1 e 9bis2, Dlgs 471/97) e rimane fermo il diritto alla detrazione in capo al cessionario/committente (salvo il caso in cui la condotta sia determinata da un intento di evasione o di frode).

# Non conta l'apporto solo amministrativo

## La verifica

La sede italiana deve avere ruolo sostanziale

La verifica della sussistenza della stabile organizzazione del soggetto estero e il relativo coinvolgimento nell'operazione sono essenziali ai fini dell'identificazione del debitore d'imposta. Ai sensi dell'articolo 192-bis della direttiva 2006/112/Ce, il soggetto estero - ancorché disponga di una stabile organizzazione nel territorio di uno Stato membro - si considera non stabilito nel territorio di tale Stato membro qualora l'operazione territorialmente rilevante sia effettuata «senza la partecipazione di una sede del cedente o del prestatore di servizi situata nello Stato membro in questione».

In relazione al concetto di partecipazione, ai sensi dell'articolo 53, paragrafo 2, del regolamento 282/11, occorre verificare se i mezzi tecnici o umani della stabile organizzazione siano utilizzati per le operazioni inerenti alla realizzazione della cessione di beni o prestazione di servizi prima o durante la realizzazione di detta cessione o prestazione. Non rileva a tal fine l'eventuale utilizzo dei mezzi per sole funzioni di supporto amministrativo. L'agenzia delle Entrate si è espressa su tale tematica (risposta 52/21), chiarendo che i requisiti per la verifica della partecipazione della stabile vanno applicati anche in relazione agli acquisti e non solo in relazio-

ne alle operazioni effettuate.

Il caso riguarda una società estera avente stabile organizzazione in Italia, la quale acquista gas di riempimento (*line-fill gas*) da un soggetto non stabilito nel territorio dello Stato (senza stabile organizzazione in Italia). Sebbene la stabile organizzazione italiana del soggetto estero acquirente non fosse direttamente coinvolta nella negoziazione e nella stipula del contratto di fornitura del gas (gestita dall'head office), la stessa interviene con propri mezzi umani e tecnici «durante» l'operazione di acquisto.

Per l'Agenzia, la stabile organizzazione assume un ruolo attivo durante la realizzazione della cessione «continuativa» del gas, interfacciandosi direttamente con il fornitore estero al punto tale che quest'ultima fattura alla cessione del file-line gas alla stessa stabile organizzazione. Quest'ultima condizione «salvo prova contraria» consente di presumere che tale stabile organizzazione abbia partecipato attivamente all'acquisto, effettuato in Italia.

Quanto rilevato, unitamente al fatto che la stabile organizzazione italiana è l'effettivo destinatario e utilizzatore del gas, porta l'agenzia delle Entrate a imputare l'acquisto alla stabile organizzazione che diventa così debitore d'imposta ai sensi dell'articolo 17, comma 2, Dpr 633/1972, dovendo assolvere l'imposta mediante il reverse charge. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il reverse charge

Una fattispecie ricorrente e tipica di errata applicazione del reverse charge è quella della «stabile organizzazione

occulta»: quando la stabile organizzazione in Italia del soggetto estero viene accertata successivamente

# Bonus, lavori al record di 51 miliardi

## Edilizia

**Aumento dell'82% sul 2020 dopo la corsa agli incentivi per il risparmio energetico**

Boom per l'edilizia nel 2021 grazie ai vari bonus fiscali, dal 110% al Sismabonus, dagli incentivi per l'efficienza energetica a quelli per le facciate: il va-

lore dei lavori incentivati ammonta a 51,2 miliardi, l'82% in più sul 2020. L'importo, frutto della rielaborazione di dati delle Entrate, è contenuto nel Rapporto sull'impatto degli incentivi fiscali in edilizia, elaborato dal Servizio studi della Camera con il Cresme. Una grossa spinta è arrivata dal Superbonus (11,6 miliardi di interventi effettuati). Quanto agli effetti sull'occupazione, il Rapporto 2020 calcolava un impatto in termini di occupati diretti di 283.275 unità, nel 2021 si sale a 509.962 (+80%).

**Santilli** — a pag. 7

## Bonus edilizi, lavori 2021 a 51 miliardi (+82%)

**Rapporto Camera-Cresme.** Il balzo rispetto ai 28 miliardi degli ultimi anni: 110% quotato a 11,6 miliardi. Creati 510mila posti di lavoro (283mila nel 2020)

**Efficienza energetica.** Con il 110% risparmio energetico a 0,20 Mtep/anno: con la proroga dell'agevolazione l'obiettivo Pniec (0,33) raggiunto in anticipo

**Il conto si compone di 36,8 miliardi dai bonifici parlanti e 14,4 miliardi imputabili a cessione del credito e sconto in fattura**  
**Giorgio Santilli**

Cinquantuno miliardi virgola due. Ecco qui, riassunto in un solo numero, il balzo davvero clamoroso fatto dall'edilizia nel 2021 grazie alla spinta del Superbonus - quotato a fine anno a 11,6 miliardi di lavori effettuati - e degli altri bonus edilizi a partire dal bonus facciate che ha riempito di ponteggi le città italiane negli ultimi mesi.

La cifra di 51,2 miliardi indica i lavori realizzati con tutti gli incentivi fiscali, quindi anche il Sismabonus e quelli ordinari per singole unità immobiliari del 50% per le ristrutturazioni semplici e l'ecobonus al 65% e all'85%. Per comprendere l'entità del balzo bisogna confrontare questa cifra con quella del 2020, quando i lavori agevolati ammontarono a 28.464 milioni. È l'82% in più in un anno.

Intorno ai 28 miliardi (comprensivi di Iva) aveva girato anche il dato annuo dell'intero periodo 2013-2020, se si fa eccezione per il 2015, quando ci si era fermati a 25,1 miliardi.

L'importo - che non è frutto di una previsione congiunturale ma della rielaborazione a consuntivo dei dati certi dell'Agenzia delle Entrate proiettata sui dodici mesi - è contenuto nel Rapporto annuale sull'impatto degli incentivi fiscali in edilizia, elaborato dal Servizio studi della Camera in collaborazione con il Cresme. Il Rapporto sarà presentato ufficialmente a inizio gennaio alla commissione Am-

biente della Camera e alla presidente Alessia Rotta che ha però avuto una prima anticipazione del lavoro (si veda anche il suo articolo in pagina). Il **Sole 24 Ore** è in grado di dare il dato saliente di questa anticipazione la cui elaborazione quest'anno è stata più complessa del solito. Bisognava sommare, infatti, al dato tradizionale elaborato dal Cresme, derivante dai cosiddetti «bonifici parlanti» raccolti dalle Entrate, il dato del tutto nuovo che, per il Superbonus in origine e poi anche per gli altri bonus, deriva dall'utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura: dato quest'ultimo a lungo riservato e anticipato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nell'intervista al **Sole 24 Ore** del 6 novembre (19,3 miliardi totali di cui 6,5 per Superbonus e 12,7 per gli altri bonus).

Il Rapporto Camera-Cresme così rielabora tutte queste informazioni per trarne il totale 2021: 36.817 milioni di lavori arrivano da «bonifici parlanti» cui si aggiungono 14.425 milioni di lavori stimati come frutto della cessione dei crediti di imposta e dello sconto in fattura («ammontare non presente nei bonifici parlanti»). Questa ultima cifra è una quota del totale indicato da Ruffini relativa ai soli lavori effettuati.

Da notare che la crescita forte riguarda anche il solo segmento dei «bonifici parlanti» saliti da 24,8 miliardi a 36,8 miliardi.

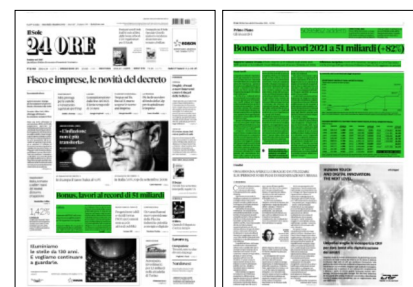
Può essere interessante vedere anche l'impatto occupazionale di questa impennata di lavori: se il Rapporto per il 2020 calcolava un impatto in termini di occupati di-

retti di 283.275 unità, per il 2021 si salirebbe a una stima di 509.962 unità (+80%). Allargando all'indotto, l'impatto salirebbe da 424.912 unità a 764.943 unità.

Un altro dato contenuto nell'anticipazione del Rapporto Camera-Cresme alla Commissione Ambiente riguarda un tema pure dibattuto pubblicamente in più occasioni e politicamente molto sensibile: l'efficacia del Superbonus in termini di energia risparmiata, anche in relazione agli obiettivi generali posti dal Pniec (Piano nazionale integrato di energia e clima).

Ecco le conclusioni del Rapporto. «Con 11,6 miliardi di spesa pubblica - dice il Rapporto - il Superecobonus sta intervenendo sullo 0,42% della superficie complessiva degli esistenti edifici residenziali. Inoltre, con 11,6 miliardi di euro di spesa pubblica (sempre nella proiezione al 31 dicembre 2021), il risparmio energetico complessivo dichiarato, trasformato in tonnellate di petrolio equivalente, risulta pari a 0,20 Mtep/anno. L'obiettivo previsto dal Pniec era di 0,33 Mtep/annui, pertanto in considerazione del prolungamento del Superbonus ai prossimi anni, con tutta probabilità si potrebbe arrivare addirittura a superare il target».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 46 %

# 509.962 addetti

## L'IMPATTO NEL 2021

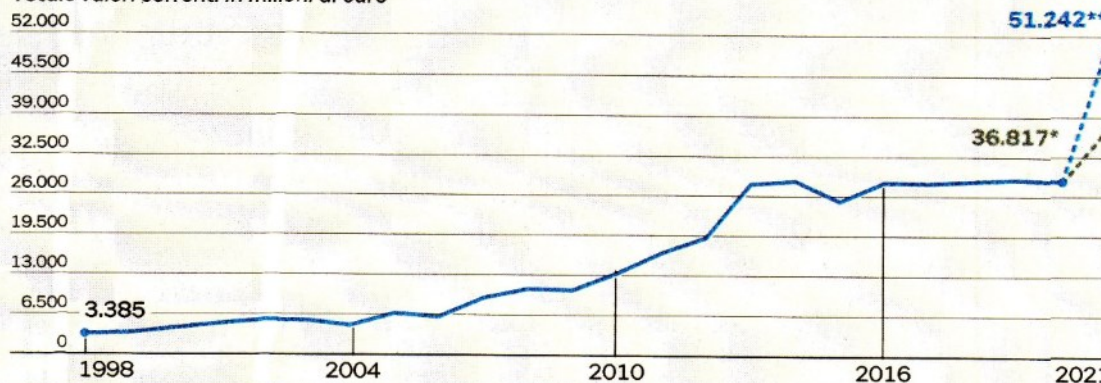
I bonus edilizi hanno avuto un impatto anche sull'occupazione: se il per il 2020 veniva calcolato un impatto in termini di occupati diretti di 283.275

unità, per il 2021 si salirebbe a una stima di 509.962 unità (+80%). Allargando all'indotto, l'impatto salirebbe da 424.912 unità a 764.943 unità.

## La crescita dei lavori trainati dagli incentivi

### INVESTIMENTI VEICOLATI DAGLI INCENTIVI FISCALI

Totale valori correnti in milioni di euro



Nota: (\*) previsioni (spesa incentivata desunta sulla base delle ritenute d'acconto operate a valere sui bonifici parlanti); (\*\*) previsioni (spesa incentivata complessiva, incluso quindi l'ammontare non presente nei bonifici parlanti). Fonte: Elaborazione CRESME su fonti varie

### DOMANDE PRESENTATE/CANTIERI E INVESTIMENTI VEICOLATI DAGLI INCENTIVI FISCALI

Milioni di euro

| ANNO | DOMANDE | TOTALE IN MLN. EURO | ANNO | DOMANDE   | TOTALE IN MLN. EURO | ANNO          | DOMANDE           | TOTALE IN MLN. EURO |
|------|---------|---------------------|------|-----------|---------------------|---------------|-------------------|---------------------|
| 1998 | 240.413 | 3.385               | 2007 | 508.811   | 9.391               | 2016          | 1.709.813         | 28.243              |
| 1999 | 254.989 | 3.590               | 2008 | 639.488   | 10.865              | 2017          | 1.741.631         | 28.106              |
| 2000 | 273.909 | 4.392               | 2009 | 684.428   | 10.633              | 2018          | 1.696.391         | 28.487              |
| 2001 | 319.249 | 5.119               | 2010 | 899.606   | 13.416              | 2019          | 1.763.198         | 28.762              |
| 2002 | 358.647 | 5.750               | 2011 | 1.060.100 | 16.716              | 2020          | 1.618.925         | 28.464              |
| 2003 | 313.537 | 5.666               | 2012 | 1.148.980 | 19.209              | 2021*         | -                 | 36.817              |
| 2004 | 349.272 | 4.888               | 2013 | 1.653.588 | 27.957              | 2021**        | 2.174.400         | 51.242              |
| 2005 | 342.396 | 6.848               | 2014 | 1.668.497 | 28.457              |               |                   |                     |
| 2006 | 371.084 | 6.313               | 2015 | 1.525.054 | 25.147              |               |                   |                     |
|      |         |                     |      |           |                     | <b>TOTALE</b> | <b>23.316.406</b> | <b>401.046</b>      |

Nota: (\*) previsioni (spesa incentivata desunta sulla base delle ritenute d'acconto operate a valere sui bonifici parlanti); (\*\*) previsioni (spesa incentivata complessiva, incluso quindi l'ammontare non presente nei bonifici parlanti). Fonte: Elaborazione CRESME su fonti varie

# La crescita dell'inflazione brucia la ripresa del Pil

*S&P porta le stime a +6,4% ma allarma il rialzo dei prezzi. Caro energia, Giorgetti: rischio blackout*

LA ZAVORRA

L'elettricità per le piccole imprese costa il 23% in più rispetto alla media della Ue  
**Gian Maria De Francesco**

■ Anche se la macchina Italia si sta rimettendo in moto a un ritmo sostenuto (e gli osservatori), presto potrebbe ritrovarsi con le ruote sgonfie a causa dell'inflazione. Ieri un nuovo segnale di fiducia nei confronti del nostro Paese è giunto dall'agenzia di rating Standard & Poor's che ha rivisto al rialzo le stime di crescita del Pil sia per il 2021 (da +6 a +6,4%) che per l'anno prossimo (da +4,4% a +4,7%). Secondo gli analisti Usa, l'incertezza sull'evoluzione della crisi pandemica rappresenta «un rischio per il quadro macroeconomico».

Ma un rischio molto più reale di un probabile peggioramento dei contagi è già tra noi. È l'inflazione che a novembre ha raggiunto i valori massimi da settembre 2008 toccando il 3,8% annuo, un dato molto superiore alle attese degli analisti (+3,2%). Il dato, secondo l'Istat, conferma la briosa ripartenza dell'attività economica, ma fa suonare un campanello d'allarme sul potere d'acquisto delle famiglie visto che i redditi progrediscono a una

velocità dimezzata rispetto a quella dei prezzi. Del resto, anche in Europa il caro vita è salito al 4,9%, toccando un record da quando è iniziata la rilevazione di Eurostat. In Italia l'incremento dei prezzi al consumo è stato trainato dai beni energetici (+30,7% dal +24,9% di ottobre), dove è cresciuta la componente non regolamentata (da +15% a +24,3%), mentre la componente regolamentata ha mostrato un lieve rallentamento (da +42,3% a +41,8%). Accelerano inoltre rispetto ad ottobre, ma in misura minore, anche i prezzi dei beni alimentari sia lavorati (da +1% a +1,7%) sia non lavorati (da +0,8% a +1,5%) e quelli dei servizi di trasporto (da +2,4% a +3,6%). Confcommercio ha immediatamente avvertito che i dati sull'inflazione «rappresentano un innegabile campanello d'allarme per la ripresa», mentre Confesercenti ha osservato che il trend può produrre una frenata della spesa delle famiglie.

Il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, intervenuto all'assemblea di Confartigianato, ha sottolineato che «lo sforzo da fare è sterilizzare questo tipo di impatto nei confronti delle famiglie, al netto che a livello europeo si definisca un piano per evitare conseguenze peggiori come arrivare a un black out». Lo stop alla trasmissione

di energia elettrica, ha spiegato il ministro, «non è da escludere rispetto all'attuale assetto dell'approvvigionamento energetico». Il caro-energia, inoltre, avrà un impatto pesante «sul sistema delle imprese che rischiano di andare fuori mercato».

Ecco perché il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, ha ricordato che «sono ancora troppi gli ostacoli e gli oneri che frenano il rilancio delle attività produttive e bloccano la competitività dei circa 4,4 milioni di micro e piccole imprese italiane». Nel rapporto presentato dall'Ufficio studi della confederazione si evidenziano numerose criticità. Il fisco è sempre il nemico numero uno: nel 2021 la pressione fiscale in Italia è superiore di un punto di Pil rispetto alla media dell'area euro. «In pratica, paghiamo 17,8 miliardi di tasse in più rispetto alla media dell'Eurozona», ha denunciato Granelli. Ma sulla competitività delle imprese pesa anche il cuneo fiscale sul costo del lavoro dipendente, pari al 46%, vale a dire 11,4 punti in più della media Ocse. Il caro-bollette è un'altra zavorra: l'Italia è il peggiore Paese d'Europa per il costo dell'energia delle piccole imprese, superiore del 23% rispetto alla media dell'Eurozona.

## CONTINUA LA BATTAGLIA SUL FISCO DEL CENTRODESTRA

Il ministro Giancarlo Giorgetti assieme a Matteo Salvini ieri da Confartigianato. Proprio Giorgetti ha messo in guardia che «il caro bollette rischia di mandare fuori mercato una fetta importante del tessuto imprenditoriale del Paese». Nella pagina accanto Mariastella Gelmini con Anna Maria Bernini e Paolo Barelli





L'ECONOMIA

## Compromesso sul superbonus Il premier: basta emendamenti

ALESSANDRO BARBERA  
ILARIO LOMBARDO

PAGINE 12-13

Il pantano in Senato preoccupa il premier che teme ritardi per l'approvazione della manovra. Due ipotesi per allargare le agevolazioni alle villette

# L'appello di Draghi: tagliate gli emendamenti pronto il compromesso sul Superbonus 110%

**I soldi per soddisfare  
le richieste dei partiti  
possono salire da 600  
milioni a un miliardo**

ANDREA ORLANDO  
CAPODELEGAZIONE  
DEL PD AL GOVERNO



**Scontro M5S-Lega sul  
reddito di cittadinanza  
più facile  
per gli immigrati**

ANNA MARIA BERNINI  
CAPOGRUPPO  
DI FORZA ITALIA AL SENATO



**Migliorare l'intervento  
sulla scuola  
Servono più risorse  
per contrastare  
il caro-bollette**

**Ritireremo i nostri  
mille emendamenti  
quando avremo  
risposte precise  
dal ministro Franco**

### IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA  
ILARIO LOMBARDO  
ROMA

Circa una settimana fa, messo al corrente della situazione dal fidato ministro del Tesoro Daniele Franco, Mario Draghi ha deciso di metterci la faccia. L'iter della legge Finanziaria per il 2022 è in gravissimo ritardo. Il testo è ancora in Commissione al Senato e ci sono 6.290 richieste di emendamenti dei partiti. Nel calendario del Senato l'approdo in aula è previsto non prima del 17 dicembre, una settimana da Natale. Ancora ieri sera si lavorava tra i partiti per trovare un accordo che limitasse a cinquecento le richieste di modifica. A preoccupare Draghi, aggiornato dal ministro dei Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, è il pantano del Senato, dove è bastato l'ostruzionismo di Fratelli d'Italia per bloccare i lavori sul decreto fiscale, in teoria molto più sem-

plice da licenziare della legge di bilancio. Se il premier strapperà un patto coi partiti, e i deputati accetteranno di votare un testo fotocopia dopo il sì del Senato entro Capodanno, si eviterà per un soffio il cosiddetto «esercizio provvisorio». Un'onta che l'ex capo della Banca centrale europea non può permettersi.

Così da lunedì mattina si consuma una scena inusuale per la Finanziaria: le delegazioni dei partiti in processione a Palazzo Chigi, ciascuno con le proprie priorità. L'allargamento del superbonus edilizio e il carobollette (più o meno tutti), meno tasse per il lavoro autonomo (Lega, Forza Italia e Italia Viva), più fondi per scuola, pensionati e non autosufficienti (Pd e Leu). Draghi ha ascoltato e ascolterà tutti (oggi andranno Leu, Italia Viva e il Gruppo Autonomie), poi dovrà tirare le somme. Alla fine ne uscirà il classico maxi-emendamento che farà la sintesi di tutto.

A disposizione ci sono solo seicento milioni, che possono salire a un miliardo con il taglia e cuci in Parlamento. Dopo gli incontri dell'altro ieri con i Cinque Stelle e di ieri con Lega, Forza Italia e Partito democratico, si è però capito che Draghi ha dato disponibilità a lavorare sulle due questioni citate prima, le uniche che trovano più o meno tutti d'accordo: l'aumento delle bollette energetiche e il superbonus edilizio.

Il primo è un tema ormai esplosivo, e trascina con sé un forte aumento dell'inflazione. Nella bozza governativa ci sono già due miliardi. Non poco,



se non fosse che – lo ammette una fonte del Tesoro – «basteranno a calmierare il caroenergia fino a marzo». Fra le pieghe della riforma fiscale i tecnici del Tesoro hanno racimolato poco meno di un miliardo: il primo anno, tenuto conto del meccanismo degli acconti e dei saldi, il taglio delle tasse costerà meno degli otto preventivati. L'intervento potrebbe prendere la forma di un altro taglio ai cosiddetti «oneri di sistema» (le tasse in bolletta per finanziare le rinnovabili) o di un fondo ad hoc per le imprese. «E' una buona idea», ha detto Draghi a Forza Italia che lo ha proposto.

L'altro tema è il bonus edilizio. Il premier ha ribadito che il Parlamento fa le sue proposte, il Tesoro dice se ci sono le risorse. Cinque Stelle, Forza Italia e Lega sono ot-

timisti e avrebbero trovato una soluzione. Sono stati presentati due emendamenti. In entrambi salterebbe il tetto Isee a 25 mila euro per le villette unifamiliari: in uno si impone che i lavori siano completi al 60 per cento a giugno 2022 per poter procedere con il bonus fino a fine anno, nell'altro caso la percentuale si ferma al 30, con un costo però più alto. Al momento questa seconda ipotesi è data come più probabile. A esserne meno convinto è il Pd che invece propone un'altra strada: un decalage con due tre fasce di reddito che permetta di evitare il limite secco a 25 mila euro.

Per un accordo definitivo fra i partiti occorrerà attendere almeno una settimana, e il ritorno di Franco dalla riunione dei ministri finanziari a Bruxel-

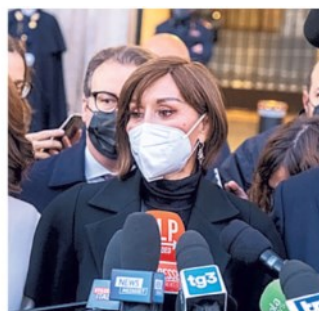
les. D'altra parte le ragioni del ritardo dipendono in gran parte dalla maggioranza litigiosa. Ieri al tavolo con Draghi tra i più infuriati era la capogruppo di Forza Italia Annamaria Bernini, il cui partito è stato escluso dai relatori sia del decreto fiscale che della Finanziaria: minaccia di non ritirare i propri emendamenti. Mentre Lega e Cinque Stelle continuano a scontrarsi sul Reddito di cittadinanza. Ultimo motivo di lite un emendamento dei grillini che prevede per gli stranieri, di ridurre il tempo per ottenere il sussidio, come chiesto dal comitato scientifico di valutazione della misura. Per tutta risposta la Lega ha chiesto di dirottare le risorse sul sostegno al caroenergia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILIPPO ATTILI/LAPRESSE

Il presidente del Consiglio Mario Draghi con la delegazione di Forza Italia a Palazzo Chigi



Caro prezzi: dall'energia al pane, 1.346 euro di spesa extra per famiglia

Fontanarosa da pagina 2 a 7 e a 24

# Dall'energia agli alimentari L'inflazione ora morde l'Italia

A novembre +3,8%,  
ai massimi dal 2008  
Allarme di imprese e  
consumatori: 1.346 euro  
di spesa extra a famiglia  
Draghi: "Nuove misure  
per sgonfiare le bollette"  
di Aldo Fontanarosa

**ROMA** - L'inflazione in Italia, questo novembre, è arrivata a livelli come non si vedevano dal 2008. Gli statistici dell'Istat calcolano un aumento record dei prezzi del 3,8% rispetto solo a un anno fa. E la scossa inflattiva, con epicentro nei prodotti energetici, contagia ormai i trasporti, il carrello della spesa alimentare, i farmaci, le visite mediche.

Gli italiani, dunque, riscoprono il caro vita. Anche nel mese appena concluso, sono le materie prime energetiche a fare da acceleratore dell'inflazione (come in Francia, come in Germania) e il premier Mario Draghi non sottovaluta il fenomeno. La buona notizia è che la riforma fiscale - che ha messo d'accordo i partiti della sua larga maggioranza - può costare fino a 900 milioni di euro in meno delle previsioni iniziali. E Draghi vuole impiegare questo miliardo inatteso proprio per addolcire la bolletta energetica degli italiani.

Lo incoraggia Enrico Letta, segretario del Pd, in ansia perché certe dinamiche «non si sono mai viste in simile dimensione». La Lega insiste perché i fondi destinati al Reddito di cittadinanza siano dirottati anch'essi sulle bollette (idea che fa arrabbiare i Cinquestelle). Intanto il ministro leghista Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico) fa una previsione molto buia, è il caso di dire. Spiega che l'attuale modello di approvvigionamento energetico del Paese non ci mette al riparo dal rischio di un blackout. Per il suo collega Roberto Cingolani (Transizione ecologica) il Paese sta pagando «un errore iniziale, che poi è durato decenni». In sostanza l'Italia «ha deciso di importare tutto, invece di produrre». Cingolani spera comunque che il prezzo internazionale del gas cominci a calare da marzo, grazie all'apertura del gasdotto Nord Stream.

Lo spera anche Paolo Gentiloni che chiede di mantenere i nervi saldi. Il commissario europeo all'Economia prevede che l'inflazione resterà sostenuta fino a gennaio del 2022, quando poi comincerà lentamente a flettere. Entro la fine dell'inverno rientrerà dentro binari fisiologici perché i «fattori di spinta all'aumento dei prezzi cominceranno a diminuire». Sono d'accordo gli analisti della società di rating Standard&Poor's (Stati Uniti) che pronosticano un'infla-

zione a un ragionevole 2% qui da noi. Sarà imbrigliata dalla Bce che attenuerà il programma Pepp di acquisto di titoli.

Intanto, però, l'inflazione si allarga e si insinua in altri spazi della nostra vita. Rispetto a un anno fa, mandare avanti la casa ci costa il 14,1% in più; cambiarne i mobili l'1,7% in più; far viaggiare l'auto, il 10,5% in più. Anche andare dal medico o in farmacia porta con sé una maggiorazione di spesa di quasi l'1%. Mangiare e bere? Più 1,7%. Per la Coldiretti siamo all'effetto domino. Le aziende agricole sono strozzate dai prezzi di gestione alti (per il gasolio, la corrente elettrica delle serre, i fertilizzanti come l'urea, i concimi) e gli italiani scontano queste difficoltà, pagando di più. Quanto di più lo calcola l'Unione nazionale consumatori (Unc): una famiglia di quattro persone si ritroverà con 1.346 euro di meno, a fine anno, tra spese alimentari e il resto. Il Codacons - che stima in 1.167 euro il danno per la famiglia tipo, come non si vedeva da 13 anni - è convinto che gli italiani abbiano già in mente una precisa strategia. Daranno un colpo di freno agli acquisti e ai viaggi di questo fine anno, complice l'incognita della variante Covid. Federconsumatori, infine, invita a pensare alle tante persone che arrivano a questa nuova emergenza stremate dai mesi della pandemia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## I settori

+14,1%

### Casa

L'Istat calcola che, in un anno, gli italiani devono pagare il 14,1% in più per abitazione, acqua, elettricità e combustibili

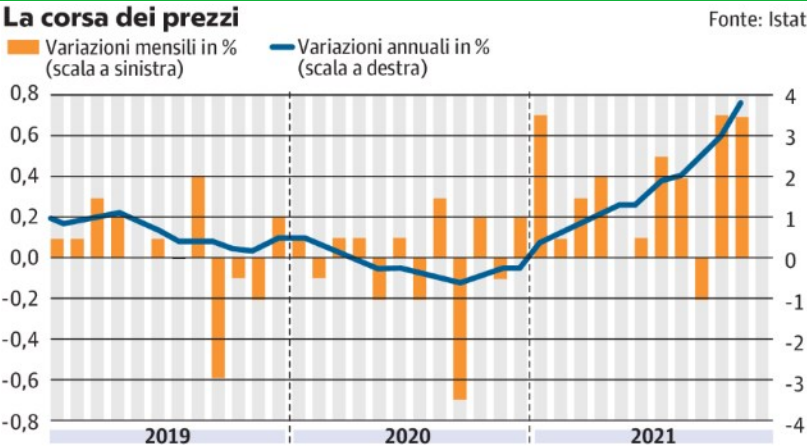
+8,7%

### Trasporti

Settore dipendente dai prezzi dell'energia, quello dei trasporti accusa il secondo aumento più importante tra novembre del 2020 e novembre del 2021



Superficie 42 %



**ENERGIA**

## Draghi: «Pronti a nuovi interventi contro i rincari delle bollette»

«Siamo pronti a nuovi interventi contro i rincari delle bollette». L'ha annunciato ieri il premier Mario Draghi alla presentazione del manifesto per la transizione

sostenibile. Per calmierare i prezzi, il governo sarebbe intenzionato a mettere in campo altri 900 milioni, garantiti dai rispar-

mi della riforma fiscale, oltre alla dote di 2 miliardi già prevista in legge di Bilancio. —a pagina 10

# Draghi rassicura i partiti: più fondi per il caro bollette

**Manovra.** Il Governo interverrà in legge di bilancio. Oltre alle risorse già stanziare, in arrivo 900 milioni in più dai risparmi sulla riforma fiscale. Oggi il premier vede Iv e Leu

**Barbara Fiammeri**

Ne aveva già parlato poco prima: sul caro bollette il Governo è pronto «a intervenire di nuovo», soprattutto per le fasce deboli. E così quando le delegazioni di Lega, Forza Italia e Pd, ieri a Palazzo Chigi per la seconda giornata di consultazioni, hanno rilanciato la richiesta di alimentare il fondo per tagliare i rincari dell'energia, Mario Draghi, ha assentito senza difficoltà dando indirettamente la disponibilità a incrementare lo stanziamento di due miliardi già previsto dalla legge di Bilancio. Il premier non ha fornito numeri ma la nuova iniezione di risorse destinata a calmierare i prezzi dovrebbe aggirarsi attorno a 900 milioni di euro. A garantire la copertura sarebbe il «risparmio» che si otterrà nel 2022 dalla riforma fiscale stimato tra 800-900 milioni. La Lega, che per prima con Giancarlo Giorgetti e i due capigruppo, Molinari e Romeo, aveva varcato il portone della Presidenza del Consiglio, ha rilanciato chiedendo di alimentare il taglio per il caro-bollette grazie ai risparmi sul reddito di cittadinanza. Ipotesi difficilmente percorribile, tant'è che M5s ha ricordato di aver avuto il giorno prima rassicurazioni direttamente da

Draghi non aveva intenzione di toccare quanto deciso con la manovra.

Siamo al gioco delle parti nel quale ognuno recita la sua, come confermano gli oltre seimila emendamenti presentati alla legge di Bilancio e di cui alla fine ne dovrebbero rimanere circa 500. Tra questi molti sono quelli per mantenere i bonus edilizi e le agevolazioni per i tavolini all'aperto. E infatti sia lunedì M5s che ieri Lega, Forza Italia e Pd hanno tutti chiesto a Draghi di rivedere le disposizioni sul 110% (riducendo gradualmente l'aiuto) così come la proroga dell'esenzione della tassa per l'occupazione del suolo pubblico per bar e ristoranti. Una convergenza a cui il premier cercherà di dare soddisfazione anche per sminare un percorso decisamente in salita per la legge di Bilanci che dovrebbe arrivare il 17 dicembre prossimo in Aula. Le fibrillazioni interne sono sempre più evidenti. Ieri la delegazione di Forza Italia, guidata dalla ministra Mariastella Gelmini, nel ribadire al premier la necessità di un intervento più incisivo sul fronte fiscale (altri due miliardi di tagli) e la proroga delle cartelle esattoriali, ha fatto capire che non è disposta a fare passi indietro al buio. «Abbiamo fatto

proposte molto precise sia per il fondo sulla rateizzazione delle bollette che sulla sospensione per tutto il prossimo anno della tassa di occupazione del suolo pubblico, ora aspettiamo risposte», ha detto la presidente dei senatori di Fi, Anna Maria Bernini, assieme al suo omologo della Camera, Paolo Barelli, al termine dell'incontro.

Risposte che attende anche il Pd. E non solo sul fronte dei singoli capitoli, a partire dalla scuola. Il Pd vuole evitare la rottura con i sindacati. «Mi pare ci sia la chiara volontà di Draghi e Franco di proseguire il confronto», ha detto uscendo da Palazzo Chigi Andrea Orlando nella sua doppia veste di ministro del Lavoro e di capo della delegazione dem composta oltre che dalle due capigruppo, Serracchiani e Malpezzi, anche dal responsabile economico del partito, Antonio Misiani. Sulla legge di Bilancio i dem - oltre ai temi trasversali - fondo bollette, tassa suolo pubblico, proroga superbonus - puntano soprattutto ad incrementare le risorse per la scuola su cui - dicono - hanno trovato un ascolto «attento» del premier. Oggi ultimo giorno di consultazioni con Italia viva, Leu, gruppo delle Autonomie e Coraggio Italia. Poi Draghi tirerà le somme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE CONVERGENZE

### Caro bollette

Un elemento su cui c'è sostanziale convergenza nei partiti della maggioranza è quello di aumentare le risorse per ridurre il caro bollette. L'aumento dei costi energetici, è il comune sentire, rischia di ridimensionare i vantaggi del taglio delle tasse. Il Pd, per esempio, ha chiesto il rafforzamento dello stanziamento di 2 miliardi per ridurre il caro bollette.

### Superbonus

Tra i partiti che sostengono il governo Draghi c'è una convergenza di fondo anche su alcune modifiche al superbonus, in particolare sulla necessità di togliere il vincolo del tetto di reddito per i proprietari delle villette

### Tasse sui tavolini

L'intesa tra le forze politiche di maggioranza si estende anche alla condivisa necessità di esonerare ancora bar e ristoranti dalle tasse per l'occupazione del suolo pubblico, per mantenere i tavolini all'aperto



ANSA

### A Palazzo Chigi.

L'incontro tra il premier Mario Draghi e la delegazione della Lega

# A Regioni e comuni del Sud la gestione di 20 miliardi del Pnrr

**Il Rapporto Svimez.** La stima dell'associazione: aumento annuo del 51% rispetto alla spesa gestita prima della pandemia. Il Piano non ridurrà i divari di crescita. Pil +5% nel 2021 a fronte del 6,8% del Centro-Nord

**Il forte impatto positivo al Sud delle manovre di finanza pubblica e del Pnrr sarà attutito dalla debolezza dei consumi**  
**Carmine Fotina**

ROMA

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza non basterà a chiudere il divario di crescita tra Centro-Nord e Sud. Lo evidenzia la Svimez, associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, nel suo rapporto annuale. La dinamica fiacca dei consumi è il principale elemento che frenerà l'impatto propulsivo che verrà generato dal Pnrr, destinato a rappresentare un impegno imponente di progettazione e spesa per le amministrazioni meridionali.

## L'onere del Piano

La Svimez stima che le amministrazioni regionali e locali del Sud dovranno gestire una quota significativa del Pnrr, pari a 20,5 miliardi, per la metà concentrati nel biennio 2024-2025. In questi due anni, in particolare, il volume annuo di spesa per investimenti attivato dovrebbe essere pari a circa 4,7 miliardi che richiederanno uno sforzo aggiuntivo pari a circa il 51% rispetto alla spesa annua effettuata dalle stesse amministrazioni nel triennio 2017-19. Nel Centro-Nord l'impegno aggiuntivo non supererebbe invece il 41%. Un elemento di for-

te criticità, sottolinea il direttore della Svimez, Luca Bianchi, soprattutto in considerazione dei Comuni in crisi finanziaria (dove vive un cittadino meridionale su tre) che avranno maggiori vincoli su assunzioni di profili specializzati per la gestione dei bandi o nel ricorso all'assistenza tecnica. Il ministro per il Sud, Mara Carfagna, ha aperto alla proposta della Svimez di realizzare dei centri di competenza territoriale formati da specialisti nella progettazione, anche in raccordo con le Università presenti nel territorio, e ha annunciato un emendamento al decreto sull'attuazione del Pnrr per mettere a disposizione delle Pa ulteriori 500-700 figure specializzate rispetto a quelle già previste.

## La crescita e il Pnrr

Nel 2020 la pandemia aveva reso sostanzialmente omogenei gli andamenti territoriali nel Centro-Nord e nel Sud, marcando una profonda differenza rispetto ai disallineamenti del passato, ma nel 2021 tornano le distanze con il Centro-Nord che si attesta a +6,8% mentre il Sud cresce del 5%. È il 2022 tuttavia il primo anno in cui si dovrebbe riscontrare un effetto significativo delle misure previste nel Pnrr e la crescita risulterà sostanzialmente allineata (rispettivamente +4,2% e

+4%) grazie al rilevante impatto che la dinamica di costruzioni ed export eserciteranno sul Mezzogiorno. Si riconcretizzerà la divaricazione a vantaggio del Centro-Nord, seppure contenuta, nel 2023 e 2024 e il bilancio complessivo del quadriennio considerato farà segnare +12,4% al Sud e +15,6% al Centro-Nord.

## Il freno dei consumi

L'associazione presieduta da Adriano Giannola mette in evidenza l'impatto positivo sia delle manovre di finanza pubblica sia del Piano nazionale di ripresa, maggiore proprio al Sud, ma questo effetto sarà attutito nel Mezzogiorno dalla debolezza dei consumi che dopo aver perso il 7,4% nel 2020 dovrebbe tornare ai livelli pre-Covid solo nel 2024, con un anno di ritardo rispetto al Centro-Nord. La tesi della Svimez è che la fragilità dei consumi sia conseguente alla dinamica salariale piatta (15,3% di dipendenti con bassa paga nelle regioni meridionali rispetto a 8,4% in quelle centro settentrionali), al basso tasso di occupazione e all'eccessiva flessibilità con il ricorso al tempo determinato per quasi 920mila lavoratori meridionali (22,3% al Sud rispetto al 15,1% al Centro-Nord) e al part time involontario (79,9% al Sud contro 59,3% al Centro-Nord).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 4,7 miliardi

## GLI INVESTIMENTI

il volume annuo di spesa per investimenti generato dal Pnrr al Sud e gestito da amministrazioni decentralizzate nel biennio 2024-2025



## MARA CARFAGNA

La ministra per il Sud, Mara Carfagna, ha aperto alla proposta della Svimez di creare centri di competenza territoriale formati da specialisti nella progettazione

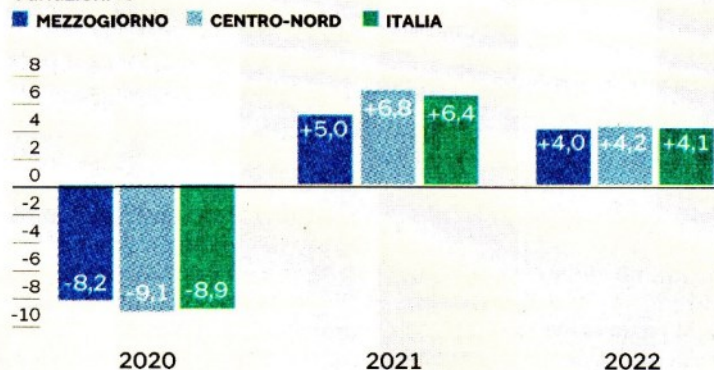


Superficie 38 %

## Il Sud a confronto con il resto d'Italia

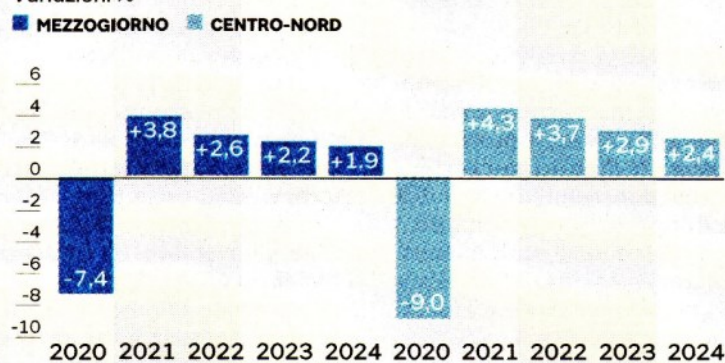
### IL PIL

Variazioni %



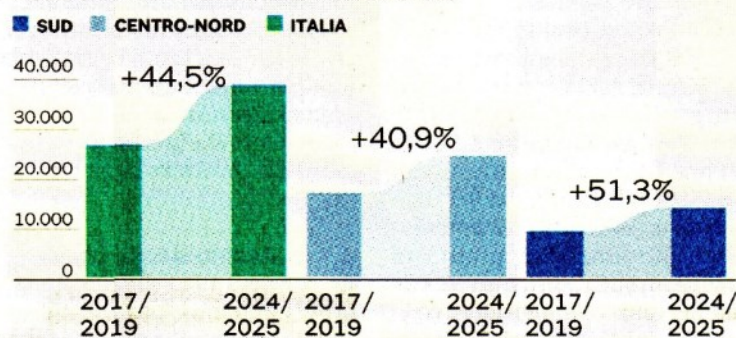
### I CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Variazioni %



### LO SFORZO AGGIUNTIVO RICHIESTO DAL PNRR

In termini di spesa in conto capitale della Pa locale.  
Media annua in milioni di euro e variazione %



Fonte: Rapporto SVIMEZ 2021

**DIVARIO NORD-SUD / BASTA PROFEZIE AUTODISTRUTTIVE**

# SVEGLIAMOCI

*Nello stesso giorno in cui il ministro della Istruzione, Patrizio Bianchi, annuncia il più grande intervento civile e educativo della storia repubblicana a favore del Mezzogiorno, l'annuale rapporto della Svimez torna a dire che cresceremo meno del Nord perché abbiamo salari più bassi e meno imprese che esportano. La solita rigorosissima analisi che serve a ribadire quello che si sta facendo di tutto per superare. Svegliamoci, per piacere! Basta lamentazioni e organizziamoci. Si deve percepire che il Sud è pronto a moltiplicare l'enorme capitale pubblico in arrivo con la mobilitazione della sua intelligenza e la chiamata a raccolta dei talenti e dei capitali privati. Ci stanno dando la benzina per fare andare la macchina, ma noi dobbiamo dimostrare che la macchina c'è, che sta già correndo, non dire che al traguardo arriveremo sempre secondi*

**S**vegliamoci. Sì, svegliamoci. Il ministro della bassa ferrarese che guida l'istruzione, Patrizio Bianchi, annuncia il più grande intervento civile e educativo della storia repubblicana a favore del Mezzogiorno e, smentendo tutte le Cassandre riunite che sono i meridionalisti della cattedra, comunica che i bandi del Piano nazionale di ripresa e di resilienza danno alla popolazione meridionale il 57,68% dell'intero ammontare per le mense scolastiche, il 55,29% per gli asili nido, il 54,29% per le palestre. Solo per gli asili nido in valore assoluto sono più di due miliardi. Sì, avete capito bene. Due miliardi. Un lavoro straordinario fatto in tandem con la

ministra per il Mezzogiorno, Mara Carfagna, mettendo a disposizione dei territori meridionali tutte le competenze tecniche disponibili a livello centrale. Lo stesso giorno l'annuale rapporto della Svimez torna a dire che cresceremo meno del Nord perché abbiamo salari più bassi e meno imprese che esportano. La solita rigorosissima analisi che serve a ribadire quello che tutti sappiamo e che si va superando. Che si sta facendo di tutto per superare.

È un po' come dire a un povero: lo sai che sei povero, forse non te ne eri accorto, io ti elenco tutti i numeri della tua povertà. E lui replica: ma questo lo so certo, grazie per il dettaglio. E poi ti chie-

de: ma mi sai dire, scusa, come si fa a non esserlo più anche con qualche dettaglio in meno? Perdonatemi, ma se non siamo in grado di rispondere a questo interrogativo allora siamo tutti interlocutori inutili.

Il messaggio della Svimez in effetti è rivolto al Nord che fa finta di non accorgersi della situazione, ma alla fine è inevitabilmente rivolto al povero del Sud e lo aiuta involontariamente a restare povero. Perché il ricco per dare qualcosa vuole il conforto che il suo aiuto serva a qualcosa. Vuole rendersi conto che il Sud si accorge di quello che sta accadendo: che quei soldi per gli asili nido, le scuole e così via, arrivano perché il ministro

della bassa ferrarese ha capito che bisogna fare dal centro e ha fatto. Vuole rendersi conto che ora il Sud è pronto a moltiplicare l'enorme capitale pubblico in arrivo con la mobilitazione della sua intelligenza e la chiamata a raccolta dei talenti e dei capitali privati interni e esterni. Permetteteci, ma ci viene proprio da dire: basta previsioni negative autoavveranti! Basta profezie autodistruttive!

Abbiamo documentato in assoluta solitudine la vergognosa abolizione dei diritti di cittadinanza nella scuola come nella sanità e nei trasporti di venti milioni di cittadini, ma i meridionalisti della cattedra facevano i distinguo.

**L'EDITORIALE** di Roberto Napolitano

# SVEGLIAMOCI

**O**ra che il problema è a tutti noto e che si mobilitano oltre 200 miliardi a vario titolo di risorse europee e nazionali pubbliche per fare spesa produttiva e sociale nel Mezzogiorno e che si fanno i primi passi anche nel riequilibrio della spesa sociale corrente, sappiamo solo dire che il divario non si potrà invertire perché abbiamo, come è vero, un numero maggiore di poveri e un numero minore di imprese esportatrici. No, perdonatemi, questo è masochismo.

Ma vogliamo cominciare a dirlo sì o no che se arriva il treno veloce e la banda larga ultra veloce lo sviluppo turistico dobbiamo farlo noi? Che abbiamo la testa e la capacità organizzativa per farlo? Che sia-

mo già pronti? Vogliamo dirlo o no che se facciamo gli asili nido le nostre donne di talento avranno nelle nostre università di avanguardia e nelle imprese giovanili innovative il luogo dove esprimere al meglio il loro talento? Che muoiono dalla voglia di



farlo? Vogliamo annunciare, non dire, che stiamo facendo rete tra le università meridionali dei primati della intelligenza artificiale e della ricerca scientifica della Calabria come di Napoli e di Salerno con le imprese di qualità (ci sono, esistono!) e con le amministrazioni pubbliche che a loro volta sono pronte a rigenerarsi?

Che abbiamo già messo all'opera i nostri Politecnici, a partire da Bari, che non stanno più indietro degli altri, non che chiediamo al governo di coinvolgerli? Troveremo mai l'orgoglio di dire che abbiamo le energie necessarie per garantire quell'apporto di capitale privato che unito al maxi sforzo pubblico consente di cambiare finalmente le cose? Troveremo mai la forza di dirlo e di farlo? Se continua a passare l'immagine che il Sud è un territorio dove si possono investire centinaia di miliardi tra Piano nazionale di ripresa e di resilienza, bilancio pubblico e fondi europei vari e non succede mai niente, perché rimaniamo sempre indietro, allora è evidente che tutti penseranno che i soldi spesi nel Sud sono buttati in beneficenza. No, qui, non ci siamo proprio.

Il Mezzogiorno oggi è nelle condizioni di dimostrare che c'è un progetto per cui non ci sarà più bisogno di beneficenza, ma anzi che c'è un progetto in grado di produrre un surplus che faccia crescere l'intero Paese, che sarà il vero valore aggiunto della crescita italiana e del nuovo miracolo economico. Come fu esattamente nel primo che è quello del Dopoguerra in cui un sacco di aree del Paese che erano aree arretrate diventarono aree di avanguardia e dove

lo sviluppo della grande manifattura nella siderurgia come nella chimica e nella filiera variegata della tecnologia avveniva armonicamente al Nord come al Sud. Avveniva insieme.

Svegliamoci, per piacere! Basta lamentazioni! Cambiamo registro, cambiamo modulo mentale e operativo. A quel punto, vedrete che queste risorse umane e queste intelligenze industriali che già il Mezzogiorno forma sceglieranno di investire loro stesse sul Mezzogiorno. Che molte altre intelligenze del mondo come oggi già avviene per tante università meridionali, e che nessuno dice, sceglieranno di fare ricerca e industria nei territori della nuova Italia della crescita. Vorranno tutti lavorare dove ci sono i surplus e bisogna fare in modo che questi surplus attirino altri surplus e tutti insieme poi vorranno stare e investire qui. Non un giorno, ma una vita.

Questa è la nuova trincea dello sviluppo della nuova Italia che ambisce con i suoi porti meridionali a gestire i traffici commerciali del mediterraneo e che avrà finalmente più imprese di qualità esportatrici e una popolazione che sta meglio e consuma di più. Ci stanno dando la benzina per fare andare la macchina, ma noi dobbiamo dire che la macchina c'è, non che al traguardo arriveremo sempre secondi o che resteremo comunque indietro. Dobbiamo dimostrare che la benzina non finisce nel serbatoio della macchina di un deserto, ma di una macchina che esiste, che può correre, che sta già correndo. Dobbiamo solo dire la verità e trasferire con i fatti fiducia contagiosa. Svegliamoci!

*Vogliamo cominciare a dirlo sì o no che se arriva il treno veloce e la banda larga ultra veloce lo sviluppo turistico dobbiamo farlo noi? Che abbiamo la testa e la capacità organizzativa per farlo? Vogliamo dirlo o no che se facciamo gli asili nido le nostre donne di talento avranno nelle nostre università di avanguardia e nelle imprese giovanili innovative il luogo dove esprimersi al meglio? Che muoiono dalla voglia di farlo? Che stiamo facendo rete tra le università meridionali dei primati della intelligenza artificiale e della ricerca scientifica?*

**IL DOVERE DI CAMBIARE** di Ercole Incalza

## Perché il Sud sembra condannato a restare Sud

**C**onfindustria Veneto ragiona sulle infrastrutture insieme ai colleghi del Friuli Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento. "Il tema travalica i confini dei tradizionali campanili. L'area è ricca di scali aerei".

a pagina VI

**COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/  
IL SALTO DI QUALITÀ CHE LA CLASSE DIRIGENTE DEL SUD DEVE FARE**

# PERCHÉ IL MEZZOGIORNO SI CONDANNA A RESTARE SEMPRE MEZZOGIORNO

*Nel Nordest c'è un nuovo approccio sulla logistica capace di mettere a sistema una settantina di soggetti: imprese, sistemi portuali, interporti di Verona, Padova, Venezia e Rovigo oltre ai quattro atenei locali, più Friuli e Provincia autonoma di Trento. Crollano i confini provinciali e regionali*

di **ERCOLE INCALZA**

**C**onfindustria Veneto ragiona sulle infrastrutture insieme ai colleghi del Friuli Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento. "Il tema travalica i confini dei tradizionali campanili. L'area è ricca di scali aerei, tra cui l'internazionale Marco Polo di Venezia, porti e interporti come Verona, primo impianto interportuale europeo, tutti nodi logistici che finora non hanno dialogato fra loro" lo ha dichiarato Alessandro Banzato advisor infrastrutture e mobilità sostenibile degli industriali della Regione Veneto. Le parole chiave sono sinergia e trasversalità: lo sviluppo deve coinvolgere tutti gli attori del territorio.

È nato così un nuovo approccio sulla logistica capace di mettere a sistema una settantina di soggetti: imprese, sistemi portuali, interporti di Verona, Padova e Rovigo oltre ai quattro atenei locali. Crollano i confini provinciali e regionali e la **Confindustria diventa** il catalizzatore di un processo che crea e distribuisce ricchezza. In fondo il porto di Trieste ed il Quadrante Europa di Verona sono dei riferimenti logistici che non hanno

più ormai una collocazione nazionale ma sono a tutti gli effetti siti che rivestono, nell'assetto europeo, una collocazione estranea a logiche e a riferimenti amministrativi di tipo "locale".

Questa collaborazione, essenzialmente legata ad ottimizzare la conoscenza e la interazione dei sistemi logistici, non è fine a sé stessa ma, a tutti gli effetti, è l'inizio di un processo che, nel breve termine, porterà i vari attori coinvolti in questa interessante esperienza verso forme societarie davvero innovative. Penso che prima di un anno in questo vasto ambito territoriale del Nord Est nascerà una Società di Corridoio o una Società di Area Vasta.

Due ipotesi progettuali che porteranno, automaticamente, alla creazione di margini derivanti proprio dalle attività logistiche che si attueranno in questo teatro economico. Un teatro che in parte già dispone di reti ferroviarie come l'asse AV/AV Verona - Vicenza - Padova - Venezia - Trieste e l'asse Verona - Brennero - Monaco, di assi autostradali come la A22 (Verona - Trento - Brennero) e la A4 (Brescia, Padova, Venezia, Trieste); di nodi come gli impianti aereo-

portuali di Treviso, Verona, Venezia e Trieste; di sistemi interportuali come quelli di Trento, Verona, Padova e Cervignano, di impianti portuali come quelli di Trieste e Venezia. Ebbene questo teatro economico in cui si movimentano annualmente oltre 250 milioni di tonnellate di merci, genera, a mio avviso, automaticamente un asset societario in grado di produrre annualmente un margine derivante dalle sole attività logistiche di oltre 2,5 miliardi di euro.

I vari attori, i vari azionisti di questa offerta infrastrutturale, di questa offerta logistica potrebbero, quindi, dare origine ad una società i cui proventi generati dalle attività logistiche potrebbero essere allocati una parte in un apposito Fondo Rotativo mirato sia alla implementazione degli impianti logistici, sia alla



assistenza ed al rilancio manutentivo delle reti e dei nodi ed una parte generare appositi dividendi tra i vari azionisti.

Ma sicuramente di fronte ad una simile ipotesi emergeranno degli ostacoli come quelli sollevati dalle Ferrovie dello Stato in quanto a tutti gli effetti organo pubblico o dalla stessa ANAS, ma nel caso specifico la iniziativa partita dalla **Confindustria Veneta**, sono sicuro, supererà queste gratuite criticità e verranno meno quei pregiudizi che, come avrò modo di elencare dopo, sono tipici della cultura meridionale.

Il motore di una simile iniziativa, o meglio, la occasione che ha portato o addirittura obbligato le parti a seguire con grande attenzione questo polmone di convenienze è senza dubbio la digitalizzazione di tutti i processi che, direttamente o indirettamente, caratterizzano, giornalmente, la complessa funzione logistica diffusa sull'intero Nord Est, diffusa trasversalmente su due Regioni e su una Provincia autonoma.

Per ora solo dichiarazioni, per ora solo impegni tra le parti a dare costruito e significato ad una simile iniziativa, fra pochi mesi però quando il Ministro per la innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao darà attuazione e concretezza alle iniziative già contemplate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, allora, automaticamente, queste volontà denunciate in modo dettagliato dalla **Confindustria Veneta** e dalle istituzioni locali come le due Regioni e la Provincia di Trento si trasforme-

ranno o in articolati e funzionanti Partenariati Pubblici Privati (PPP) o in innovative Società per Azioni e, a mio avviso, anche le più volte forme di autonomia invocate dai due Presidenti Zaia e Fedriga si spogneranno perché l'autonomia nascerà automaticamente da strumenti che troveranno nella gestione delle convenienze la vera forza ed il vero significato strutturale.

Questo sta accadendo nel Nord Est del Paese, mentre effettuando una analisi nel Mezzogiorno scopriamo che, come ribadito in un mio documento di un mese fa, non troviamo nulla, ripeto nulla, nella gestione, ad esempio, dei processi logistici di due Regioni come la Campania e la Puglia; eppure queste due grandi realtà dispongono di nodi logistici come quelli portuali di Napoli, Salerno, Taranto, Bari e Brindisi ed interportuali come quelli di Nola - Marcianise e Bari Lamasinata, dispongono di assi come l'asse autostradale Napoli - Bari e come il realizzando asse ferroviario ad alta velocità Napoli - Bari, dispongono di nodi come gli aeroporti di Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Brindisi, Taranto.

Due Regioni in cui si movimentano annualmente oltre 150 milioni di tonnellate, due Regioni però che ritengono da sempre di essere ancora delle "marche" autonome non interessate a gestire questa enorme ricchezza legata proprio ai processi logistici.

È inutile insistere perché questo approccio, questo atavico

convincimento lo troviamo anche nelle Regioni Basilicata, Calabria e Sicilia; lo troviamo nell'impianto territoriale adriatico formato dalle Regioni Puglia, Molise ed Abruzzo. Sembra strano ma mentre per le Regioni del Nord l'autonomia viene ricercata anche attraverso la identificazione degli interessi comuni, nel Mezzogiorno l'autonomia viene ricercata arroccandosi all'interno dei propri confini regionali. Un comportamento che abbiamo avuto modo di verificare in tantissime occasioni quali:

- La battaglia tra la Basilicata e la Puglia sulla gestione del corso delle acque interno alle singole Regioni

- La battaglia tra la Puglia ed il Molise e l'Abruzzo sempre sulla gestione delle acque

- L'approccio alla gestione del Progetto Penta Rossa. Un progetto di un oleodotto lungo 136 km (di cui 96 in Basilicata) che collega le installazioni petrolifere della Val d'Agri alla Raffineria di Taranto, suo terminale di esportazione.

- L'assenza di schieramento da parte delle Regioni del Mezzogiorno in occasione della realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina

- L'approccio miope nella identificazione e nella gestione delle Zone Economiche Speciali

Purtroppo questa pesante miopia delle Regioni del Mezzogiorno consente una rilevante crescita del PIL del Nord del Paese ed una stasi del PIL del Sud, tutto questo rende possibile un PIL pro capite al Nord di 35 - 40.000 euro ed al Sud di 20.000 euro.

*Nel Sud non troviamo nulla nella gestione, ad esempio, dei processi logistici di due Regioni come la Campania e la Puglia; eppure queste due grandi realtà dispongono di nodi logistici come quelli portuali di Napoli, Salerno, Taranto, Bari e Brindisi ed interportuali come quelli di Nola - Marcianise e Bari Lamasinata. Le Regioni meridionali ritengono da sempre di essere ancora delle "marche" autonome non interessate a gestire questa enorme ricchezza legata proprio ai processi logistici. Mentre per le Regioni del Nord l'autonomia viene ricercata anche attraverso la identificazione degli interessi comuni, nel Mezzogiorno l'autonomia viene ricercata arroccandosi all'interno dei propri confini regionali*



L'interporto "Quadrante Europa" di Verona

## Inflazione al 4%

### Il governo a caccia di due miliardi per il caro-bollette

ROMA Caro-bollette, Draghi promette un intervento rapido per mitigare i nuovi rialzi del costo dell'energia.

Mancini e Rosana a pag. 19

# L'inflazione vola a un passo dal 4% Bollette, il governo cerca 2 miliardi

► In Italia caro vita come nel 2008, la media Ue è al 4,9% ► Draghi promette un intervento rapido per mitigare  
Asta record per il gas russo che ha sfondato 100 dollari l'impatto del costo dell'energia su famiglie e imprese

**PROBABILE NUOVA  
STERILIZZAZIONE  
DEI COSTI A CARICO  
DEI PIÙ DEBOLI  
E RIDUZIONE PARZIALE  
PER TUTTI GLI ALTRI**

## LA MOSSA

**BRUXELLES** Il governo è pronto a intervenire di nuovo per attenuare gli effetti del caro-energia sui conti di famiglie e imprese, mentre si temono nuove fiammate dei prezzi dopo il nuovo picco del gas registrato ieri. Anche perché l'emergenza continua a tenere banco, con l'inflazione nell'Eurozona che a novembre ha toccato 4,9%, trainata in particolare dall'impennata dell'energia. È il valore più alto in 24 anni, da quando cioè Eurostat pubblica le sue stime flash, in aumento di quasi un punto percentuale rispetto al mese scorso. In Germania il balzo è stato pari al 6%, in Italia del 3,8%; un livello che nel nostro Paese non si registrava dai tempi della crisi finanziaria del 2008.

## LA STRATEGIA DELL'ESECUTIVO

Per questo il governo promette nuovi stanziamenti. «Per limitare i rincari nel breve periodo e aiutare in particolare le famiglie più povere, abbiamo stanziato 1,2 miliardi di euro a giugno e oltre 3 miliardi a settembre. Intervenia-

mo in legge di bilancio e siamo pronti a continuare a farlo, con particolare attenzione per le fasce più deboli», ha detto ieri il premier Mario Draghi intervenendo alla presentazione del Manifesto messo a punto da **Confindustria Energia** e sigle.

Allo studio ci sarebbe un intervento di altri 2 miliardi per mitigare gli effetti del caro bollette su famiglie e imprese. Ma anche qui bisogna trovare le risorse.

La strategia dell'esecutivo ha anche tutta una componente europea che Draghi segue da vicino da mesi: si tratta, come ha ricordato ancora ieri il premier, della messa a punto di «soluzioni di medio periodo, ad esempio sul tema dello stoccaggio comune, per limitare le fluttuazioni di prezzo e i rischi per imprese e cittadini». La Commissione ne sta studiando la flessibilità, mentre l'argomento sarà di nuovo sul tavolo dei leader dei Ventisette a metà mese, all'ordine del giorno del Consiglio europeo che continuerà a occuparsi dell'allarme in bolletta.

A pesare sul dato-record dei prezzi al consumo nella zona euro è appunto l'aumento dei costi dell'energia, ancora in crescita rispetto ai valori di un mese fa (+27,4% rispetto al 23,7% di ottobre); ieri l'indice di riferimento dei prezzi del gas, l'olandese Ttf, ha superato 100 euro al megawattora, prima di scendere poco sotto, a 98,35, mentre via via che si

avvicina l'inverno (e nonostante le promesse del monopolista russo Gazprom di aumentare le forniture al continente) le riserve europee continuano a esser piene per meno di due terzi.

L'inflazione galoppante, combinata con la variante Omicron che getta ombre sulla ripresa, mette alle strette le Banche centrali. La fine anticipata del programma di acquisto dei titoli del debito cui sta pensando la Fed trova estimatori anche al di qua dell'Atlantico: i falchi del nord capeggiati dal presidente della Bundesbank dimissionario Jens Weidmann vorrebbero replicare la strategia Usa anche in Europa, facendo registrare una battuta d'arresto nella politica finora espansiva portata avanti dall'Eurotower. Secondo il presidente della Banca centrale slovena Boštjan Vasle, la Bce dovrebbe infatti ridurre pure gli acquisti del Pepp, il suo bazoooka pandemico in scadenza a marzo. Occhi puntati sulle prossime mosse della Bce, insomma, ma dal consiglio direttivo di Francoforte si predica ancora cautela e nessuno parla apertamente di stretta monetaria, pur ammettendo di aver sottovalutato l'entità della minaccia inflazionistica:



«C'è il rischio che l'inflazione non si riduca alla velocità che avevamo ipotizzato», ha dichiarato il vicepresidente della Bce Luis de Guindos, in particolare perché le strozzature nelle forniture globali - la principale causa del rally dei prezzi, insieme al caro-energia - sono destinate a continuare.

**Umberto Mancini  
Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'affondo di Draghi: «Su sfide fondamentali tutti vadano d'accordo»

**Il richiamo alle parti sociali.** Secondo il premier un buon sistema di relazioni industriali è fondamentale. Cingolani: lavoriamo insieme senza fare ideologia

**Servono 520 miliardi di investimenti annui da qui al 2030 per riconvertire l'industria europea**  
**Per il presidente del Consiglio il settore pubblico dovrà farsi carico di aiutare i cittadini più deboli**

**Celestina Dominelli**  
ROMA

Primo: un buon sistema di relazioni industriali «è fondamentale per promuovere una crescita davvero equa e sostenibile e c'è bisogno di cooperazione costante tra industria, istituzioni e sindacati, estesa anche al mondo della scuola, dell'università e della formazione». Secondo: definire un sentiero chiaro di decarbonizzazione «è essenziale per gestire bene l'incertezza e avere una transizione ordinata», i cui tempi «siano compatibili» con la capacità di conversione delle aziende. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, sceglie la presentazione del manifesto «Lavoro ed energia: per una transizione sostenibile», messo a punto da **Confindustria Energia** con Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e Flaei-Cisl, e con il supporto del ministero della Transizione ecologica, per lanciare un doppio messaggio in vista dei prossimi snodi che attendono il governo. E lo fa invitando tutti «a trovare il modo di andare d'accordo sulle sfide fondamentali per il nostro futuro» e ribadendo più volte «che la transizione ecologica ha un'importanza esistenziale per tutti come individui e come Italia» e che per sostenerla bisognerà replicare, anche altrove, quel «percorso condiviso», imperniato sulla collaborazione tra le parti, su un «dialogo schietto, pragmatico, inclusivo» e sulla «valorizzazione di atenei ed enti di ricerca, motori di sviluppo e di innovazione», alla base del documento.

Una ricetta frutto di una lunga analisi di contesto (si veda anche articolo a

lato), che consente a Draghi di rimarcare le priorità d'azione dell'esecutivo nella lotta al cambiamento climatico («la sfida più importante dei nostri tempi insieme alla pandemia», precisa) e nella transizione ecologica «che dovrà essere sostenibile non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sociale ed economico, per avere successo». Ed è su quest'ultimo crinale che deve inserirsi, chiarisce l'ex governatore della Bce, l'intervento dello Stato, che «ha un ruolo centrale nella gestione dei cambiamenti» e che, attraverso il settore pubblico, dovrà contribuire a supportare i sostanziosi investimenti in ricerca e sviluppo o in infrastrutture richiesti da molte delle tecnologie più promettenti nell'energia «con costi fissi elevati». Ma il settore pubblico dovrà poi «farsi carico di aiutare in particolare i cittadini più deboli, ma anche di guidare nei suoi aspetti fondamentali questa transizione». I cui tempi dovranno considerare il contesto.

E qui lo sguardo del premier si rivolge anche all'Europa. Perché è da lì che devono arrivare «soluzioni di medio periodo, per esempio sugli stoccaggi» per calmierare il caro bollette, su cui comunque il governo è pronto a intervenire «di nuovo e di nuovo con particolare attenzione alle fasce più deboli». E perché sia chiaro che la partita sulla decarbonizzazione si vince solo se si gioca tutti insieme, proprio come gli estensori del manifesto. E si vince, insiste il presidente del Consiglio, se sarà rapida ma terrà anche conto della diversa «velocità» con cui i Paesi raggiungeranno la neutralità climatica e del «contesto industriale e dello stadio di sviluppo». Senza tralasciare cioè le peculiarità di ciascuno Stato. Che per l'Italia sono quelle ben enunciate nel manifesto, a cominciare dalla riconversione dei settori industriali tradizionali. Non solo nella penisola, ma in tutto il Vecchio Continente dove le ultime stime, ricorda il premier, parlano di 520 miliardi di euro annui, da qui al 2030, per far cambiare passo al sistema industriale.

Nessuno, dunque, sottovaluta la complessità della sfida. Men che mai Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica, che ascolta in prima fila affiancato dal **presidente di Confindustria Energia**, Giuseppe Ricci, dai numeri uno di Cisl e Uil, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri (assente, invece, Maurizio Landini) e da quelli delle sigle di settore (Marco Falcinelli per Filctem-Cgil, Nora Garofalo per Femca-Cisl, Paolo Pirani per la Uiltec-Uil e Amedeo Testa per la Flaei-Cisl), tutti allineati sull'esigenza di «una transizione sostenibile».

Così, quando sale sul palco, Cingolani, mostra di apprezzare il grande clima di concordia che regna in quella sala. «Lavoriamo insieme perché se si continua a fare ideologia perdiamo tempo. E, se andiamo troppo forte è catastrofe sociale, se siamo lenti, invece, è catastrofe ecologica. Mi sento più sicuro che chi produce lavoro e tutela il lavoro è d'accordo che abbiamo un percorso difficile ma chiaro». Un percorso in cui Cingolani vuole ora includere i risultati di quel manifesto, che promette di portare domani, giovedì, a Bruxelles - dove è di scena la riunione dei ministri dell'Energia - «perché in Europa siamo i primi e per far vedere che abbiamo preparato il modello». Al quale il fisico chiede, in chiusura dell'evento, di aggiungere un ulteriore tassello: «Su ognuno dei punti del manifesto vorrei ricevere due-tre progetti pilota da sviluppare entro Natale». Affinché la transizione sia, per cominciare, anche molto concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %



**«PRIMI PER ECONOMIA CIRCOLARE»**

«Siamo i primi per uso efficiente delle risorse ed economia circolare. No a misure che rischiano di compromettere gli sforzi del settore come la Plastic

tax». A dirlo Maria Cristina Piovesana, vice presidente di Confindustria per l'Ambiente, la sostenibilità e la cultura, nel suo intervento all'Ippr, l'Istituto per la promozione delle Plastiche da Riciclo.

«Stiamo lavorando affinché la prossima legge di Bilancio rappresenti un ulteriore traino per e verso la transizione dando il nostro contributo perché sia espansiva, non punitiva».



GETTYIMAGES

**La sfida della transizione sostenibile.**

Il premier Mario Draghi e il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani

## Draghi s'è inceppato

**I partiti hanno imbrigliato il presidente del Consiglio.**

**Pnrr a rischio. Parla Bonomi**

Firenze. Alla Festa dell'ottimismo del Foglio il **presidente di Confindustria, Carlo Bonomi**, ha manifestato con grande allarme tutta una serie di dubbi sullo stato di salute del governo Draghi e di conseguenza sulle capacità dell'Italia stessa di riuscire a intercettare i fondi del Pnrr. Intervistato, il presidente **Bonomi** ha detto

con chiarezza che qualcuno sta minando la spinta riformatrice del governo. E ha dato la colpa, in maniera piuttosto argomentata, ai partiti. E ai loro, legittimi, interessi elettorali. Ma **Bonomi** ha poi allargato lo sguardo anche allo stato dell'economia e alla scalata Tim: "Tropo nazionalismo fa male".  
(Merlo nell'inserto II)

# "STANNO INCEPPANDO DRAGHI"

**Carlo Bonomi**, capo di **Confindustria**, alla Festa del Foglio lancia un allarme sui fondi europei: i partiti lillipuziani hanno ingabbiato il premier Gulliver. Pnrr a rischio, riforme lente, Italia al bivio

*"Il Pnrr? Entro fine anno dobbiamo fare ventitré riforme. E ormai siamo a dicembre"*

*"Ho fiducia nelle capacità di Draghi, ma è nostro compito mettere in evidenza il gioco delle bandierine che fanno i partiti"*

*"Se facciamo le cose bene, mettiamo a posto l'Italia per i prossimi 30 anni. Ma se sbagliamo sono 30 anni di guai"*

*"Il governo fa bene a stare attento a Tim, ma l'eccesso di nazionalismo è pericoloso. Il mercato spesso ci azzecca"*

*Quella che segue è la trascrizione dell'intervista avvenuta a Firenze, presso Palazzo Vecchio, domenica scorsa in occasione della Festa dell'ottimismo del Foglio.*

**Salvatore Merlo:** Benvenuto presidente **Bonomi**. In questi giorni sono emerse preoccupazioni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Parlamento è lentissimo nel tradurre i decreti di riforma in legge, i sindaci lanciano segnali di allarme sulla capacità burocratica delle loro amministrazioni, dicono che non riusciranno nemmeno a partecipare ai bandi che poi danno diritto all'erogazione dei fondi. Ne ha parlato anche il sindaco di Firenze Nardella. Ci sono città come Torino, Palermo e Napoli che di fatto sono sull'orlo del default. Il sindaco di Napoli ha detto di non avere nemmeno un ingegnere, come potrebbe partecipare a un bando? E in questo quadro il "bar sport" del dibattito pubblico è incistato sul futuro politico di Salvini, Calenda che se la prende con Renzi... E poi il gioco dell'oca del Quirinale. C'è un errore nella messa a fuoco di cos'è importante e cosa non lo è, secondo lei? Qual è il punto di vista dell'impresa?

**Carlo Bonomi:** Credo di sì, che ci sia un problema di messa a fuoco. Magnifichiamo quelli che potrebbero

ro essere gli effetti del Pnrr, all'interno del quale ricordo che abbiamo preso 573 impegni con l'Unione europea, vuol dire uno ogni tre giorni. Entro la fine dell'anno dobbiamo fare 23 riforme e ormai siamo a dicembre. Sappiamo già di essere fortemente in ritardo. Non possiamo nasconderci che le stazioni appaltanti sul territorio non hanno questa capacità tecnica. Una parentesi: è vero che molte amministrazioni pubbliche sono in stato di default o quasi. Però la strada giusta non è come quella a volte viene presa, e faccio l'esempio della Sicilia, dove siccome non si riesce a fare la riscossione dei crediti tributari, e quello che fa lo stato è darle più soldi. Non è quella la strada. Dobbiamo riformare veramente l'amministrazione pubblica, e credo che il ministro Brunetta stia andando in quella direzione.

Ma torniamo al dibattito pubblico. Anche la stampa dovrebbe fare il suo. Capisco occuparsi della polemica su Salvini, delle correnti, eccetera. Ma se guardiamo le prime pagine di oggi, c'è la parte dedicata alla pandemia che ovviamente interessa tutti noi, ma di approfondimento sugli strumenti che il paese deve mettere in campo ne vediamo poco. Bisogna raccontare seriamente agli italiani che questa crisi pandemica è una battaglia di lungo periodo, sia

sanitaria che economica. Quindi è necessario mettere in campo provvedimenti di medio lungo periodo, e non finalizzati al consenso elettorale di breve termine.

**Merlo:** Tra questi provvedimenti finalizzati alla raccolta del consenso immediato, che poi è una malattia storica del sistema politico italiano, rientra anche la riforma del fisco?

**Bonomi:** Sì, sicuramente. Era da auspicio avere un quadro generale. Abbiamo la delega fiscale, e oggi non sappiamo ancora come verrà realizzata. Ma dovrebbe essere la strategia che il paese mette in campo, gli interventi della legge di bilancio e del dl fisco erano il primo mattone di questa costruzione. Oggi abbiamo invertito addirittura il metodo di lavoro, e non lo dico io, lo dicono i tecnici del Senato: prima abbiamo stanziato otto miliardi, e poi decidiamo cosa farne. Non si è



mai visto, prima si fanno i provvedimenti e poi si mettono le risorse. Secondo noi lo spirito di questa delega fiscale deve essere rispondere a due cose, la prima: le grandi disuguaglianze di questo paese. E' da 160 anni che non diamo risposte, cioè dall'Unità d'Italia. Sono i gap di genere, generazionali, di territorio e di competenze. Entro nello specifico: ci sono delle categorie che nella crisi hanno sofferto più di tutte le altre, i giovani, le donne e i lavoratori a tempo determinato. Cosa stiamo facendo per loro? Guardo al tema della povertà: due milioni di italiani sono sotto la soglia. Cosa stiamo facendo con la legge di bilancio per dare risposte? Ma lo spirito mi sembra sia mettersi d'accordo per dividersi gli 8 miliardi e dare ognuno risposta al suo pezzo di elettorato.

**Merlo:** L'impressione, ascoltandola e avendo letto i suoi interventi negli ultimi giorni, è che lei abbia un po' cambiato atteggiamento nei confronti del governo. Prima aveva dato un credito molto forte al governo, quasi si ipotizzava una sorta di alleanza organica tra la **Confindustria** e il nuovo esecutivo, Draghi partecipava all'assemblea di autunno... Lei si fida ancora di Draghi, crede che questo governo si stia muovendo bene?

**Bonomi:** Sono molto ottimista per le capacità del presidente Draghi. Però è il momento di dare un contributo a questo governo, è nostra intenzione di mettere in evidenza il gioco delle bandierine dei partiti. Abbiamo un'occasione storica: l'hanno detto tutti, non si tratta solo di utilizzare al meglio le risorse del Pnrr, ma di fare quelle riforme che il paese aspetta da 25, 30 anni per risolvere i colli di bottiglia. E' sempre stato detto che non si riuscivano a realizzare perché le riforme costano. Oggi le risorse ci sono, non abbiamo più scuse. Noi dobbiamo sostenere fortemente l'azione riformatrice di questo governo, senza tentennamenti e senza reticenze. Questo è il compito che devono avere oggi secondo me i corpi intermedi, a prescindere dalla responsabilità della mia posizione. Il bene del paese va al di là della rappresentanza dei singoli interessi di parte.

**Merlo:** Lei ha l'impressione però che i partiti che all'inizio hanno evocato Draghi e l'hanno sostenuto con forza, ora hanno rialzato la testa, vogliono imbrigliare questo Gulliver tra i lillipuziani. Tra le cose che non brillano, le chiedo se c'è anche la mancata riforma del reddito di cittadinanza. E' rimasto deluso che non sia stato toccato.

**Bonomi:** Per la parte di contrasto alla povertà, **Confindustria** è favorevole. Ma da imprenditori guardiamo i dati: così com'è strutturato, non svolge al meglio la sua funzione, perché non intercetta gli incapienti

del nord ed è diventato un disincentivo a trovare lavoro nel Mezzogiorno d'Italia. Quindi non si può stanziare un miliardo prima di averlo riformato. Per la parte delle politiche attive del lavoro, siamo sempre stati fortemente contrari, perché nel mondo del lavoro una delle due parti che incrocia domanda e offerta siamo noi. Se noi imprese ti diciamo che quello strumento, i Navigator, non funziona e non funzionerà mai - perché solo il 3 per cento del job placement in Italia avviene con l'intermediazione dei centri pubblici per l'impiego - ascoltaci. E' giusto che la politica faccia le sue scelte, ma che siano informate. Quindi: le politiche attive del lavoro non funzionano, i centri pubblici dell'impiego non funzionano, e la risoluzione che sento oggi è mettere di nuovo 4 miliardi su questi centri. Rendiamo ancora più costoso un fallimento. E per risolvere il tema dei 2.500 Navigator, li facciamo assumere ai centri pubblici dell'impiego. E' questa la risposta all'occupabilità di due milioni di italiani? E dei giovani?

**Merlo:** Il governo ha perso spinta propulsiva? L'avvicinarsi delle elezioni del presidente della Repubblica, la scadenza appena superata delle elezioni amministrative, l'orizzonte non poi così lontano delle elezioni politiche: stanno avendo un effetto concreto sulla capacità di governo, quindi di interpretare una fase così complicata per mettere il paese nelle condizioni di poter usufruire dei famosi denari del Pnrr?

**Bonomi:** Abbiamo denunciato fin dall'inizio della campagna elettorale delle amministrative che da lì in poi ci sarebbe stato un rallentamento. La risposta l'ha data il ministro Di Maio quando ha detto che i partiti stanno facendo la battaglia per il consenso elettorale di parte, e poi se ne assumeranno la responsabilità. L'ammissione è già avvenuta dalle componenti politiche che hanno stanno facendo venir meno il supporto all'azione riformatrice del governo. Non ce lo possiamo permettere.

**Merlo:** Cosa dobbiamo augurarci, che il presidente Draghi vada a fare il presidente della Repubblica e diventi un garante delle riforme, assiso sul trono inattaccabile del Quirinale per sette anni; o che i lacci che gli stanno stringendo intorno a Palazzo Chigi si facciano ancora più stretti?

**Bonomi:** Non voglio partecipare a questo gioco perché ho troppo rispetto delle istituzioni repubblicane. Il compito di **Confindustria** è sostenere l'azione del governo pro tempore. L'attuale esecutivo secondo me è composto da persone competenti che si trovano a gestire un momento di rimbalzo. E' stato detto che stiamo crescendo. Meglio: stiamo rimbalzando, e una dei delle va-

riabili è proprio l'altezza. Stiamo rimbalzando tanto, ma perché siamo scesi tanto. E abbiamo di fronte un periodo di incertezza dei mercati. Il costo delle materie prime è salito in maniera molto importante perché abbiamo difficoltà a trovarle. Poi c'è il costo dell'energia che sta salendo, e la terza componente: il costo del lavoro, su cui noi chiedevamo degli interventi. Vediamo che non viene affrontata. Tutto questo per dire che non ci possiamo permettere di avere anche un'incertezza politica di medio periodo: staremmo sulle montagne russe per un anno importante per impostare le riforme e il Pnrr. Dobbiamo andare in Europa per discutere il patto di stabilità, che non sarà come quello precedente ma delle regole dovremmo metterle. Dobbiamo discutere in Europa la politica degli aiuti di stato, la politica della Bce di supporto ai debiti pubblici sovrani. Io sono ottimista: se facciamo le scelte giuste costruiamo il futuro del paese per i prossimi 30 anni, quel paese moderno, efficiente e inclusivo che tutti noi auspichiamo. Se le sbagliamo, facciamo un danno per i prossimi 30 anni, e lo pagheranno i nostri figli, i nostri nipoti, noi ci stiamo indebitando a nome loro. Sento la responsabilità delle scelte che facciamo. Quando mio figlio verrà a chiedermi che cosa ho fatto, voglio rispondere: tutto quello che c'era da fare.

**Merlo:** Una cosa che sta succedendo e che le chiedo di interpretare per noi: la Telecom è oggetto di attenzioni da parte di gruppi finanziari stranieri. La domanda è duplice: quando leggiamo e vediamo che i grandi gruppi finanziari entrano nel capitale delle aziende italiane o le rilevano, dobbiamo pensare che siamo attraenti, oppure ci dobbiamo spaventare perché significa che siamo deboli, che siamo un'una preda? La seconda parte della domanda poi è sulla rete di Telecom: se gli stranieri ci spaventano, il governo deve intervenire e separare la rete di Telecom dall'azienda?

**Bonomi:** Basta prendere i dati: nel tra il 2014 e il 2019 sono uscite dal paese il 3,3 per cento delle imprese, nello stesso periodo ne sono entrate lo 0,3 per cento. Non siamo un paese attrattivo, questo è un dato di fatto. Anzi, dovremmo mettere in campo una serie di politiche, perché questo invece è un momento in cui potremmo essere molto attrattivi. Per via della Brexit e altri motivi, ma ovviamente la crisi pandemica sta facendo ripensare le catene del valore aggiunto. Si parla di reshoring, ma se guardiamo i dati del backshoring, cioè quanto le imprese italiane nell'ultimo anno hanno cambiato le loro fonti di approvvigionamento, il 25 per cento delle imprese italiane è tornato a comprare in Italia. Potremmo ave-

re una grande occasione. Detto ciò, su Telecom ovviamente non commento perché è un'azienda quotata e ho rispetto del mercato. Apprezzo molto due cose: la prima, che l'amministratore delegato **Luigi Gubitosi** abbia fatto un passo indietro consentendo al consiglio di amministrazione di affrontare serenamente la vicenda. E apprezzo molto anche l'interesse del governo. Sulla rete non voglio essere frainteso: è sì un settore strategico, ma se guardiamo agli Stati Uniti, che delle telecomunicazioni ne fanno una questione di sicurezza nazionale, la rete non è di proprietà dello stato. Ci vorrebbero capacità di riflessione

e di analisi molto serene, scevra da partitismi. Il governo sta avendo la giusta attenzione, però bisogna evitare l'eccesso nazionalista.

**Merlo:** Si può dire che sarebbe meglio se non intervenisse su certe faccende e che lasciasse fare al mercato, alle imprese, alla concorrenza?

**Bonomi:** Il mercato non fa sempre bene, ma non fa nemmeno sempre male. Lo stato ha comunque la golden share sulla sull'azienda, quindi la possibilità di intervento nelle partite strategiche. Da questo punto di vista siamo sostanzialmente garantiti.

**Salvatore Merlo**



**Carlo Bonomi** intervistato da Salvatore Merlo alla Festa dell'ottimismo